

CONTRIBUTI DI ARCHEOLOGIA - 8

DIPARTIMENTO DI STORIA, ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE
SEZIONE DI ARCHEOLOGIA
SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHEOLOGICI

ARCHEOLOGIA CLASSICA
E POST-CLASSICA
TRA ITALIA E MEDITERRANEO

SCRITTI IN RICORDO DI MARIA PIA ROSSIGNANI

a cura di

SILVIA LUSUARDI SIENA, CLAUDIA PERASSI, FURIO SACCHI, MARCO SANNAZARO

Questa pubblicazione è finanziata dall'Università Cattolica del Sacro Cuore grazie a un contributo per studi in onore di eminenti docenti dell'Ateneo (linea D.3.1/2015) e con fondi di ricerca messi a disposizione dal Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte (esercizi 2015-2016).

Fotografie e disegni sono stati forniti dagli autori dei contributi presenti nel volume, cui si rimanda per le referenze.

Redazione: Filippo Airoidi, Elena Spalla, Simona Plessi

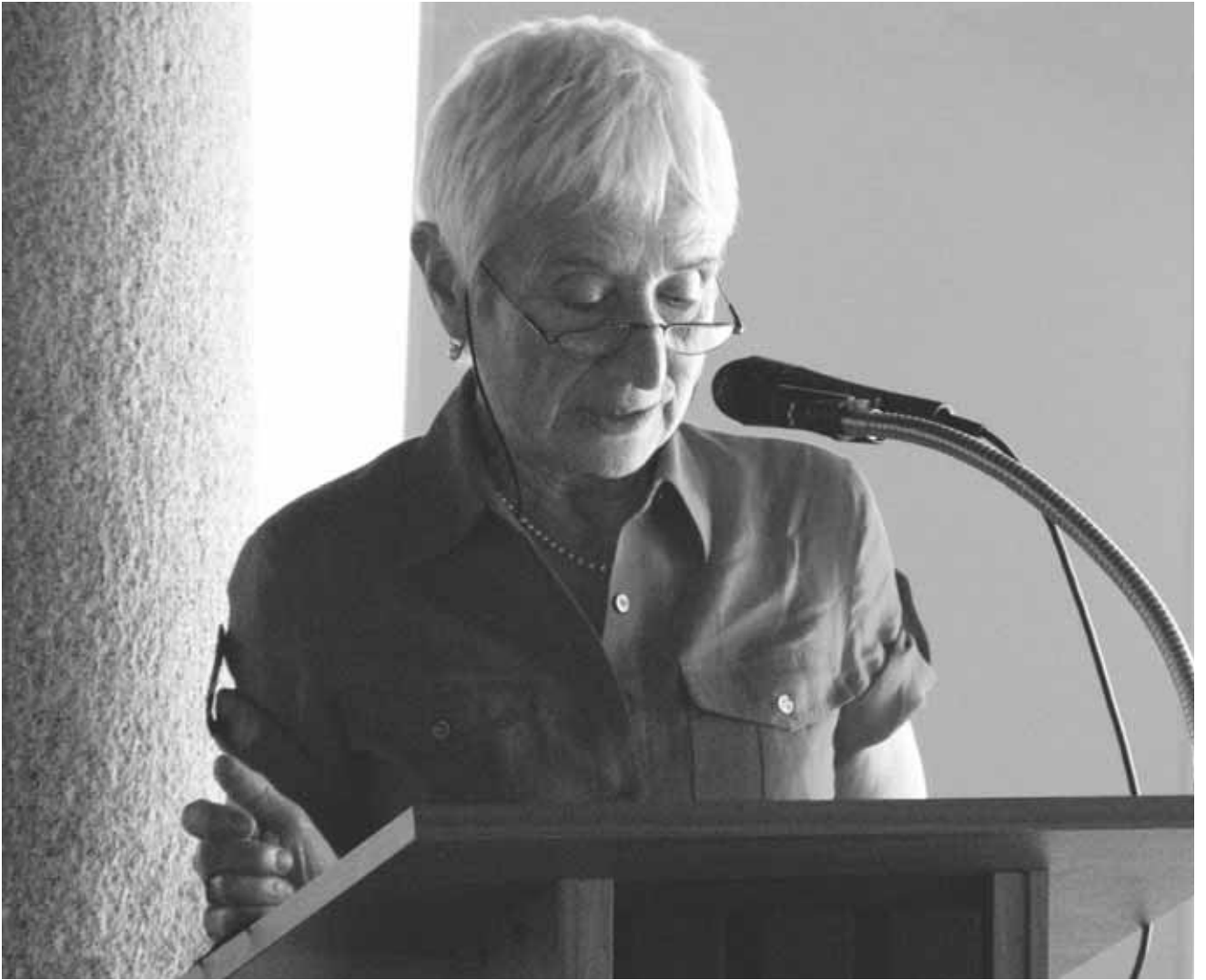
Progetto grafico e impaginazione: Studio Grafico Andrea Musso | Daria Pasolini

www.vitaepensiero.it

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail: autorizzazioni@clearedi.org e sito webwww.clearedi.org

© 2016 Vita e Pensiero - Largo A. Gemelli, 1 - 20123 Milano
ISBN 978-88-343-3115-6



INDICE

Premessa	XI
Profilo biografico e bibliografia di Maria Pia Rossignani	XIII
Tabula gratulatoria	XXI
Per Maria Pia Rossignani	
<i>Angelo Bianchi</i>	XXV
<i>Silvia Lusuardi Siena</i>	XXVII
Introduzione alla Giornata, <i>Marco Sannazaro</i>	XXIX
Programma della Giornata di studi	XXXI
Omaggio a Maria Pia Rossignani.	
Da Luni a Hierapolis: il suo contributo alla storia dell'architettura romana, <i>Pierre Gros</i>	3

Italia

LUNI E LIGURIA

Riflessioni sulla circolazione e il consumo delle ceramiche comuni a Luni e nella Liguria costiera tra III e I secolo a.C. <i>Luigi Gambaro</i>	11
Glittica lunense, <i>Gemma Sena Chiesa</i>	21
Ritorno a Luni: un nuovo frammento di clipeo del Tempio di Luna, <i>Giuseppina Legrottaglie</i>	29
La statua loricata di un imperatore flavio dal teatro di Luni, <i>Matteo Cadario</i>	37
Un tremisse di Anastasio riconiato per Giustino II da Luni, <i>Ermanno Arslan</i>	45
Un ignoto cavaliere medievale sepolto presso la cattedrale di Luni, <i>Silvia Lusuardi Siena, Marco Vignola</i>	53
Ricordi lunensi, <i>Maria Paola Lavizzari Pedrazzini</i>	67
<i>Albintimilium</i> (Ventimiglia, IM). Indagini archeologiche nell'area delle mura settentrionali e del sepolcreto tardo-antico della Porta Nord, <i>Daniela Gandolfi</i>	69

MILANO E LOMBARDIA

I segni della trasformazione nel paesaggio urbano di Milano tra II e I secolo a.C. alla luce dell'evidenza archeologica, <i>Anna Maria Fedeli, Carla Pagani</i>	77
Su un singolare monumento funerario mediolanense, <i>Giuliana Cavalieri Manasse</i>	85
Specchietti simbolici in vetro e piombo dalle necropoli milanesi dell'Università Cattolica e di via Madre Cabrini (con appendice di A. Agostino, L. Operti), <i>Marina Uboldi</i>	97
Breve nota su alcuni aspetti della decorazione architettonica nelle Terme Erculee a Milano, <i>Furio Sacchi</i>	107
Il soggiorno di Bernard de Montfaucon a Milano: note su un rinvenimento alto-medievale, <i>Elena Spalla</i>	117
Alda Levi: una pioniera dell'archeologia italiana, <i>Anna Ceresa Mori</i>	125
Attività ispettiva nelle aree archeologiche milanesi. Un esempio: il foro, <i>Chiara Baratto</i>	135

Anfore per l'edilizia: la bonifica e 'oltre' la bonifica, <i>Mariavittoria Antico Gallina</i>	143
Melchiorre Brioschi, ricamatore milanese (1701 ca.-1761), <i>Maria Teresa Binaghi Olivari</i>	151
La datazione della fase F del Forcello di Bagnolo San Vito (MN), <i>Raffaele C. de Marinis</i>	159
L'alfabetario latino e le incisioni di età romana sulle rocce di Carona (BG), <i>Stefania Casini, Angelo E. Fossati</i>	173
Calvatone 2005-2014: le novità dell'ultimo decennio di scavi nel <i>vicus</i> padano di <i>Bedriacum</i> , <i>Maria Teresa Grassi</i>	183
Il monumento onorario di C. Erennio Ceciliano a Sirmione (BS), <i>Elisabetta Roffia</i>	189
La <i>Domus</i> delle Fontane: un soffitto dipinto nella <i>X Regio</i> , <i>Barbara Bianchi</i>	197
Il sarcofago di Busto Arsizio: note per un laboratorio di geostoria, <i>Giuliana Ratti</i>	207
La torre tardo-antica e il monastero alto-medievale di Torba (VA), <i>Gian Pietro Brogiolo</i>	225
L'imitazione di <i>crustae</i> antiche nella pittura alto-medievale: l'aula biabsidata dell'Isola Comacina, <i>Marco Rossi</i>	233
Archeologia d'alta quota: le fortificazioni basso-medievali di Tor dei Pagà (Vione, BS), <i>Marco Sannazaro</i>	243

TRIVENETO

Ambiente e ritualità nell'area padovana fra età del Ferro ed età romana: i resti macroscopici vegetali di Padova Sant'Eufemia, <i>Elisa Martinelli, Sila Motella, Lanfredo Castelletti</i>	255
Il rilievo con scena di aratura di Aquileia riconsiderato, <i>Monika Verzár Bass</i>	265
Archeologia nell'Arena di Verona: dati preliminari sugli interventi di scavo 2013-2014, <i>Brunella Bruno</i>	275
Osservazioni sulla cronologia e la provenienza dei capitelli più antichi reimpiagati nella basilica di San Marco a Venezia, <i>Luigi Sperti</i>	285
Nuove invetrate alto-medievali dalla laguna di Venezia e di Comacchio, <i>Sauro Gelichi</i>	297
San Giovanni, pieve di Fassa. Indagini archeologiche nel luogo e nell'edificio, <i>Marilena Casirani, Enrico Cavada</i>	319

ITALIA CENTRO-MERIDIONALE

Modelli tarantini nell'ornato lapideo siciliano in età ellenistica: un capitello corinzio con protomi femminili nel Museo Archeologico di Agrigento, <i>Lorenzo Campagna</i>	331
I santuari italici nel quadro della romanizzazione, <i>Maria José Strazzulla †</i>	341
Il sepolcro dei Vistinii sulla Via Appia a Roma, <i>Daniele Manacorda</i>	361
Non solo spettatrici. Le donne nei teatri della <i>Regio VII Etruria</i> , <i>Raffaella Viccei</i>	369
Viabilità e popolamento dall'età romana al tardo-antico al confine tra VI, VII e VIII <i>Regio</i> : il caso della <i>via Ariminensis</i> , <i>Daniele Sacco, Anna Lia Ermeti</i>	377

Mediterraneo

MALTA

Conservazione, riutilizzo, obliterazione: sopravvivenze delle strutture megalitiche tardo-neolitiche di Tas-Silġ nell'ambito degli interventi di età storica, <i>Alberto Cazzella, Giulia Recchia</i>	385
Arredi culturali iscritti a Tas-Silġ. I frequentatori del santuario, <i>Maria Giulia Amadasi Guzzo</i>	393
<i>Me tene ne fugiam</i> . I ceppi da schiavo dal santuario di Tas-Silġ, <i>Elisa Grassi</i>	403
Un inedito documento di architettura funeraria da Ta' Qali, <i>Francesca Bonzano</i>	411
Un vaso di 'forma inusitata', <i>Filippo Airoidi</i>	421
Un gruzzoletto di antoniniani e imitazioni radiate della National Numismatic Collection maltese, <i>Claudia Perassi</i>	429
Archeologia, restauro, conservazione: l'attività di Maria Pia Rossignani a Malta, <i>Grazia Semeraro</i>	441
Ricognizioni e ricordi maltesi, <i>Enrico Giannichedda</i>	449
«Fertile è Malta, sterile la vicina isola di Pantelleria». Fonti letterarie e archeologia di un paesaggio mediterraneo, <i>Serena Massa</i>	453

HIERAPOLIS, VICINO ORIENTE, MAR ROSSO

Hierapolis di Frigia tra ricerca e restauro, <i>Francesco D'Andria</i>	463
Modelli, architetti e maestranze a Hierapolis di Frigia: il caso del Tempio A nel Santuario di Apollo, <i>Tommaso Ismaelli</i>	477
Un'insula residenziale a Hierapolis di Frigia, <i>Anna Paola Zaccaria Ruggiu</i>	487
Mosaici bizantini da Hierapolis di Frigia: una prima segnalazione, <i>Elisabetta Neri</i>	503
Sulle rovine di Troia, <i>Roberto Gazich</i>	513
Due lucerne a volute dal teatro di Caesarea Maritima (Israele), <i>Francesca Paola Porten Palange</i>	519
«Fino agli estremi confini della terra». La cristianizzazione ad Adulis (Mar Rosso-Eritrea) e lo scavo della chiesa orientale, <i>Caterina Giostra</i>	525

Cultura, patrimonio e metodi

Riflessione sulle forme di collaborazione fra Istituzioni e Comunità locali: il caso di Venzone (UD), <i>Maria Pia Rossignani, Remo Cacitti</i>	537
Archeologia e restauro in monumenti segnati dal terremoto: due diverse esperienze insieme a Maria Pia Rossignani, <i>Francesco Doglioni</i>	543
Ricordando una delle battaglie istituzionali di Maria Pia Rossignani: la specializzazione dei professionisti del Patrimonio, <i>Marisa Dalai Emiliani</i>	555
L'adesione dell'Italia alla Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico (La Valletta, 1992), <i>Alberto Roccella</i>	561
Musei, cultura, sociale: qualche esempio tra musei civici e musei provinciali, <i>Maria Bonghi Jovino</i>	567
Informatica applicata all'archeologia: 'disciplina ausiliaria' o fondamentale strumento di educazione alla modellazione e formalizzazione del ragionamento archeologico?, <i>Claudio Cortese</i>	571

Storia, arte e collezionismo

Tra 'sospetto' e 'dissenso'. Parole chiave in Thuc. 5.25-26, <i>Cinzia Bearzot</i>	579
Gli 'amici' del re: collaboratori o servi del loro sovrano?, <i>Franca Landucci</i>	587
Cassiodoro e Boezio, <i>Giuseppe Zecchini</i>	595
Gli <i>asklepieia</i> : antichi luoghi di cura fra medicina scientifica e medicina sacra, <i>Nicola M. Papparella</i>	603
<i>Ivimus per undas</i> . Impressioni di viaggio di un cristianista nel bacino del Mediterraneo, <i>Remo Cacitti</i>	611
L'immagine nelle origini cristiane: una contestazione metodologica, <i>Gabriele Pelizzari</i>	619
Archeologia del libro: frammenti di Cicerone nella biblioteca del Capitolo Metropolitano di Milano, <i>Mirella Ferrari</i>	627
Motivi decorativi alto-medievali derivati da ornamenti classici, <i>Paola Piva</i>	635
'La memoria dell'antico' Giotto nella volta della basilica superiore di San Francesco di Assisi, <i>Francesca Flores d'Arcais</i>	643
«Ma tu, candido lectore, age il meglio, si questo sai». Fori e basiliche secondo Cesare Cesariano, <i>Jessica Gritti, Alessandro Rovetta</i>	647
L'immaginario archeologico nell'arte contemporanea: Anne e Patrick Poirier al cospetto delle vestigia del passato, <i>Francesco Tedeschi</i>	659
Ricerche su una testa di cavallo dalla collezione Pollak, <i>Elena Cagiano de Azevedo</i>	665
Mantova, Museo Diocesano 'Francesco Gonzaga': ritratto virile, <i>Anna Maria Tamassia</i>	671
Il collezionismo di antichità a Milano tra XV e XVI secolo nella silloge epigrafica di Andrea Alciato: prime considerazioni, <i>Maria Grazia Albertini Ottolenghi</i>	675

INSERTO A COLORI

Maria Pia Rossignani a Malta nel settembre 2011

Medusa, Remo Rachini

Isole d'acqua, Antonello Ruggieri

Tavole I-XIII

Premessa

Una raccolta di scritti di amici e colleghi, che avrebbe dovuto degnamente onorare i 70 anni di Maria Pia Rossignani e il suo lungo magistero, fu a suo tempo sospesa: la destinataria dell'omaggio, percependo l'iniziativa prima della sua organica pianificazione, ci dissuase con argomentazioni di varia natura. Non fu certo estranea, a questo suo pressante suggerimento, la volontà di concentrare le energie di alcuni colleghi sui due fronti che l'avevano particolarmente coinvolta negli ultimi anni: il santuario di Tas-Silg a Malta e l'agorà settentrionale di Hierapolis di Frigia, indagini di scavo di cui intendeva portare a compimento le edizioni scientifiche. Purtroppo entrambi i progetti non hanno potuto vedere la luce. Siamo stati così privati di contributi in cui, ancora una volta, si sarebbero potuti apprezzare il suo valore scientifico, la capacità critica e le felici intuizioni. Al vuoto in campo scientifico, che gli allievi e i collaboratori cercheranno con impegno di colmare, si affianca l'assenza umana della Maestra, collega e amica. Per questo il volume di scritti inizialmente previsto per una festa condivisa prende ora la forma di un volume 'in memoria'. La pubblicazione raccoglie i contributi presentati nella *Giornata di studi in ricordo* organizzata nel gennaio 2014 – a pochi mesi dalla scomparsa di Maria Pia – e molti altri interventi che testimoniano l'ampiezza degli interessi della studiosa e delle sue relazioni personali sul fronte storico-archeologico e storico-artistico, oltre che l'appassionata responsabilità nella conoscenza e nella politica di tutela dei beni culturali. Era nel carattere di Maria Pia rendere partecipi colleghi e amici degli sviluppi del suo lavoro e appassionarsi all'avanzamento delle ricerche degli altri, con una costante apertura alla discussione, alla critica di proprie e altrui posizioni, sensibile e attenta a ogni novità e proposta: queste qualità hanno fatto sì che i legami da lei intessuti si riflettano ora negli scritti offerti per quest'opera.

I contributi sono dapprima distribuiti all'interno del volume per ambiti geografici, nei quali l'attività di

ricerca di Maria Pia si era principalmente concentrata: l'Italia – e in particolar modo l'Italia settentrionale con Luni e Milano – e il Mediterraneo, che la vide partecipe delle Missioni Archeologiche Italiane a Malta e a Hierapolis di Frigia. Seguono altre sezioni che richiamano l'interesse della studiosa per le problematiche della conservazione dei beni culturali e il suo appassionato impegno civile: proprio in questi giorni si commemora il quarantennale del devastante terremoto in Friuli, a seguito del quale si batté con tenacia e fermezza, accanto ad altri generosi colleghi e allievi, nel progetto della ricostruzione filologica del Duomo di Venzone 'dov'era e com'era'.

In conclusione, desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile la buona riuscita di questa operazione editoriale: gli Autori per i loro contributi; Filippo Airoidi ed Elena Spalla per averci costantemente affiancato in tutte le fasi di elaborazione del testo e delle immagini con la abituale generosità; Giuliana Cavalieri Manasse che si è assunta il compito di rielaborare per la stampa l'ultimo scritto di Maria Josè Strazzulla, che in questo modo riesce a essere presente nell'omaggio all'amica. I nostri ringraziamenti vanno anche per il costante sostegno ad Angelo Bianchi, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia e a tutta la Facoltà; a Giuseppe Zecchini, Direttore del Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte; all'Editrice Vita e Pensiero che con la consueta competenza professionale ha portato a compimento un onere redazionale di non poco conto.

Nel giorno in cui ricorre il terzo anniversario della sua scomparsa, un grazie ancora a Maria Pia, per la sua generosità intellettuale e umana che ha generato una pianta ricca di molteplici frutti.

Milano, 4 maggio 2016

*Silvia Lusuardi Siena, Claudia Perassi,
Furio Sacchi, Marco Sannazaro*

Profilo biografico di Maria Pia Rossignani

Maria Pia Rossignani, nata l'8 settembre 1940 a Cra-
veggia (VB), si è spenta a Milano il 4 maggio 2013.
Riposa nel cimitero della Pieve di Vigo di Fassa.

Assistente ordinario dal 1974, dal 1980 professore as-
sociato di Archeologia e Storia dell'Arte greca e romana
e professore incaricato per la supplenza dell'insegna-
mento di Archeologia e Topografia Medievale dal 1985
al 1989 presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore
di Milano, Maria Pia Rossignani fu nel triennio 1990-
1993 professore straordinario di Archeologia presso
l'Università degli Studi de L'Aquila, città cui rimase
sempre molto legata. Nel 1993 rientrò in largo Gemelli
in qualità di professore ordinario sulla cattedra di Ar-
cheologia e Storia dell'Arte greca e romana e qui con-
tinuò la sua attività sino al pensionamento nel
novembre del 2012. Fu direttore della Scuola di Spe-
cializzazione in Archeologia dal momento dell'istitu-
zione, nel 1997, fino al 2010, tenendo i corsi di
Archeologia e Storia dell'Arte greca e romana, di Storia
dell'urbanistica greca e romana e infine di Archeologia
Classica. Diresse a più riprese l'Istituto di Archeologia
(dal 1981 al 1990, dal 1995 al 1998, dal 2010 al
2012). Ebbe l'incarico di coordinatore del Dottorato
di ricerca in 'Archeologia dei processi di trasforma-
zione. Le società antiche e medievali' dal 1997 al 2008
e della Commissione Didattica del corso di Laurea in
Scienze dei Beni culturali dal 2009 al 2012.

Maria Pia Rossignani si era iscritta all'Università
Cattolica di Milano per coltivare gli studi storico-
artistici, ma l'incontro con Michelangelo Cagianò
de Azevedo la indirizzò all'archeologia del mondo
classico, che rimase al centro dei suoi interessi di
studiosa e di docente.

Dopo il conseguimento della laurea nel 1962 con una
tesi su *I restauri settecenteschi ai dipinti di Ercolano e*

Pompei e nel 1964 del diploma di perfezionamento in
Archeologia sempre nello stesso Ateneo con uno stu-
dio sulle *Decorazioni architettoniche in bronzo*, dal
1965 al 1973 fu assistente volontario e borsista mini-
steriale di addestramento didattico e scientifico presso
la cattedra di Archeologia.

Il trasferimento della famiglia a Parma costituì un'ul-
teriore decisiva tappa nel suo percorso formativo, se-
gnato questa volta dall'incontro con Antonio Frova,
che la coinvolse nello studio della collezione dei vasi
attici figurati conservati presso il Museo Nazionale e
dei materiali architettonici romani rinvenuti in città, i
cui risultati confluirono nel fascicolo XLV 1,2 del *Cor-
pus Vasorum Antiquorum* e nella monografia *La deco-
razione architettonica romana di Parma*. Ancora per
iniziativa di Antonio Frova fu coinvolta nelle impor-
tanti indagini archeologiche nella colonia romana di
Luni (La Spezia), cui dedicherà buona parte della sua
produzione scientifica compresa tra gli anni 1970 e
1990. Una lunga fase della sua vita in cui, dopo le espe-
rienze di scavo nella chiesa di Sant'Andrea a Orvieto
con Cagianò de Azevedo, ebbe modo di svolgere un
ruolo-guida per diverse generazioni di più giovani stu-
diosi. Allo stesso periodo risale anche la fondazione del
'Centro Studi Lunensi', del quale fu a lungo segretaria
e animatrice, e della rivista «Quaderni del Centro Studi
Lunensi». La collaborazione con Antonio Frova prose-
guì anche in ambito lombardo con la ripresa delle in-
dagini sul santuario di età tardo-repubblicana scoperto
a Brescia al di sotto dei resti del *Capitolium* flavio.

La partecipazione, ancora giovanissima, agli scavi di
Malta sotto la direzione scientifica di Cagianò de Aze-
vedo la portò a contatto con le culture antiche al cen-
tro del Mediterraneo e a intessere con Antonia
Ciasca rapporti di stima e di profondo affetto ricon-
fermati, a molti anni di distanza, dal coinvolgimento

nel progetto di studio del santuario di Tas-Silġ, quando quest'ultima divenne direttore della Missione Archeologica Italiana nell'isola.

Occupandosi di Milano, mise a fuoco i problemi storico-archeologici riguardanti i più antichi documenti della plastica architettonica romana, l'anfiteatro di via Conca del Naviglio e il colonnato lungo corso di Porta Ticinese. Da questi ultimi casi di studio scaturirono i preziosi lavori di rilettura del monumentale complesso paleocristiano di San Lorenzo Maggiore, ricerche che confermano l'ampiezza dei suoi interessi culturali anche per il tardo-antico e l'apertura all'età post-classica, che si espresse nella partecipazione alle indagini archeologiche a Castelseprio del 1977-1981.

A partire dal 1986, l'ampliamento della sede milanese dell'Università Cattolica la vide impegnata, insieme ai colleghi Silvia Lusuardi Siena e Marco Sannazaro, in qualità di responsabile scientifico nelle indagini preventive nei cortili dell'Ateneo, da lei fortemente caldeggiate e che hanno dato esiti di grande interesse, valorizzando anche sotto il profilo archeologico la sede 'storica' dell'Università. La pubblicazione dei risultati degli scavi qui condotti fu l'occasione per 'rifondare', nel 2003, la collana 'Contributi di Archeologia', promossa da Michelangelo Cagianò de Azevedo ed edita tra il 1967 e il 1975, mentre la ricca messe di reperti depositati per studio nei sotterranei dell'Ateneo offrì l'opportunità per la creazione del 'Laboratorio di Archeologia Michelangelo Cagianò de Azevedo', spazio didattico e di ricerca, inaugurato nel 2001 e per la cui realizzazione si spese a lungo.

Gli ultimi anni del suo intenso lavoro sono stati assorbiti dallo scavo del complesso sacro di Tas-Silġ a Malta, quando, scomparsa nel 2001 l'amica Ciasca, lei subentrò in qualità di direttore della Missione archeologica italiana. Contestualmente operava anche con alcuni allievi a Hierapolis di Frigia, in Turchia, nella Missione, sempre italiana, diretta prima da Daria De Bernardi Ferrero del Politecnico di Torino e poi da Francesco D'Andria dell'Università del Salento e alla quale partecipava anche Anna Paola Zaccaria Ruggiu dell'Università di Venezia: dopo Luni, si ricreò così, anche in Turchia, con gli ultimi due l'antico legame tra i componenti del nucleo milanese degli allievi di Cagianò de Azevedo. A Hierapolis, Maria Pia Rossignani si prodigò con enorme energia e passione allo studio dei resti strutturali e architettonici della monumentale

stoà-basilica nella cosiddetta *agorà* settentrionale. La paziente analisi ricostruttiva, durata anni, di un edificio pubblico a due piani, lungo circa 280 metri, conservato solo a livello di fondazione e lo studio di centinaia di elementi architettonici raccolti nel corso del tempo senza adeguata documentazione rappresentano una convincente metafora della sua determinazione e delle sue capacità scientifiche non disgiunte da una notevole qualità intuitiva, senza le quali i dati oggettivi rimangono inanimati.

Fu persona riservata e concreta, ottimista, sempre pronta a raccogliere le sfide anche nelle situazioni più complicate, qualità che si apprezzano nella sua scrittura, densa, concisa, che riflette un pensiero limpido, scarno, essenziale. Fu determinata nel porre la sua attività didattica davanti a ogni altro impegno professionale e personale, per rispetto degli studenti, ma anche delle proprie conoscenze, che non dovevano rimanere confinate in se stesse, ma diventare patrimonio di una condivisione culturale, al servizio della difesa dei beni archeologici. La sua curiosità e serietà scientifica non si posero mai in alternativa alla profonda umanità nei rapporti con colleghi, collaboratori, studenti e con quanti venivano in contatto con lei, a prescindere dalla loro condizione sociale, culturale e soprattutto accademica. La sua solidarietà verso i meno privilegiati fu sempre trasparente e senza ambiguità e si manifestò più volte nelle situazioni di concreto bisogno. È sufficiente ricordare la sua attiva partecipazione nel complesso progetto di riconoscimento degli elementi lapidei e di ricostruzione filologica del trecentesco Duomo di Venzone (Udine) distrutto dal terremoto che nel 1976 aveva colpito il Friuli-Venezia Giulia, regione alla quale restò fino all'ultimo legatissima. Il libro bianco *Le pietre dello scandalo* è eloquente testimonianza della sua passione civile e dell'impegno profuso sul fronte della salvaguardia dei beni culturali, tema ripreso nella Giornata di Studio *Per una definizione di nuove figure professionali nell'ambito dei Beni culturali* organizzata presso l'Ateneo milanese nel 1999, nei cui Atti ebbe modo di dimostrare la propria attenzione anche al futuro e allo sbocco lavorativo dei giovani laureati.

Ha affrontato con il sorriso la malattia che, in singolare e drammatica coincidenza con l'uscita dal ruolo, l'aveva colpita, offrendo un ultimo insegnamento a tutti i compagni di strada.

Bibliografia

A. Monografie, articoli, schede

Schede nn. 235-241; 386-391; 680-682, in *Arte e civiltà romana nell'Italia settentrionale dalla Repubblica alla Tetrarchia* (Catalogo della mostra), Bologna 1964-1965.

S. Paolo Milqui. Lo scavo nella zona degli impianti agricoli, in *Missione Archeologica Italiana a Malta. Rapporto preliminare della campagna 1964*, Roma 1965, pp. 141-154.

S. Paolo Milqui. Note sui pressoi – Trovamenti vari, in *Missione Archeologica Italiana a Malta. Rapporto preliminare della campagna 1965*, Roma 1966, pp. 101-115.

Saggio sui restauri settecenteschi ai dipinti di Ercolano e Pompei, in *Contributi dell'Istituto di Archeologia. Milano, Università Cattolica*, I, Milano 1967, pp. 7-134.

S. Paolo Milqui. Ceramica e trovamenti vari, in *Missione Archeologica Italiana a Malta. Rapporto preliminare della campagna 1966*, Roma 1967, pp. 63-76.

S. Paolo Milqui. Ceramica e trovamenti vari, in *Missione Archeologica Italiana a Malta. Rapporto preliminare della campagna 1967*, Roma 1968, pp. 57-73.

Frammento di orlo di vaso a rilievo da Agrigento, in *Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore*, I-II, 1968, pp. 63-66.

S. Paolo Milqui. Ceramica e trovamenti vari, in *Missione Archeologica Italiana a Malta. Rapporto preliminare della campagna 1968*, Roma 1969, pp. 97-105.

La decorazione architettonica in bronzo nel mondo romano. Saggio di ricerca, in *Contributi dell'Istituto di Archeologia. Milano, Università Cattolica*, II, Milano 1969, pp. 45-98.

Rivestimenti architettonici in bronzo dagli scavi di Velleia, in *Atti del III Convegno di Studi Veleiati* (Piacenza-Velleia-Parma, 1967), Milano 1969, pp. 319-346.

Corpus Vasorum Antiquorum, Italia, Fasc. XLV: Parma, Museo Nazionale di Antichità, 1, Roma 1970, 4, 14, 10, S.

Corpus Vasorum Antiquorum, Italia, Fasc. XLV: Parma, Museo Nazionale di Antichità, 2, Roma 1970, 8, 7, 6, 5, 5, 4, 5, 4, S.

Tas Silg', area sud. Ceramica e trovamenti vari, in *Missione Archeologica Italiana a Malta. Rapporto preliminare della campagna 1969*, Roma 1972, pp. 47-70.

Tas Silg', area sud. Ceramica e trovamenti vari, in *Missione Archeologica Italiana a Malta. Rapporto preliminare della campagna 1970*, Roma 1973, pp. 59-72.

Luni, zona sud del Foro. Lo scavo della zona dell'area pubblica – Le classi del materiale (unguentari, ceramica grigia di età imperiale; ceramica comune; tipi ceramici diversi; vasi in marmo; vasi in pietra ollare; decorazione architettonica in marmo; decorazione architettonica fittile; bolli laterizi), in *Scavi di Luni. Relazione preliminare delle campagne 1970-1971*, a cura di A. FROVA, Roma 1973, coll. 81-195; 355-356; 410-424; 502-536.

Aspetti e problemi di una ricerca pianificata sul territorio, in *Benacus, Atti del Convegno di Studi: Musei e gruppi locali in una ricerca archeologica pianificata nel territorio lombardo* (Salò, 1975), Cremona 1975, pp. 19-28.

La decorazione architettonica romana in Parma, Parma 1975.

Il Capitolium e la decorazione architettonica romana di Brescia, in *Atti del Convegno Internazionale per il XIX centenario della dedicazione del Capitolium e per il 150° anniversario della sua scoperta* (Brescia, 1973), Brescia 1975, pp. 53-66 (con A. FROVA - G. CAVALIERI MANASSE).

Indagine territoriale sulla Lunigiana, «Quaderni del Centro Studi Lunensi», I, 1976, pp. 49-54.

Luni. La cultura materiale, in *Archeologia in Liguria, I. Scavi e scoperte 1967-1975*, a cura della Soprintendenza Archeologica della Liguria, Genova 1976, pp. 44-47.

Saggio nella piazza E2; saggio nella piazza E1; considerazioni conclusive sui saggi 2 e 3; vasi in marmo; decorazione architettonica in marmo; decorazione architettonica in stucco; terrecotte architettoniche; bolli laterizi; scultura in terracotta; miscellanea, in *Scavi di Luni, II. Relazione delle campagne 1972-1974*, a cura di A. FROVA, Roma 1977, pp. 9-23; 23-30; 30-31, 304-314; 316-326.

Il nuovo allestimento del Museo di Luni: progetto e prime realizzazioni, «Quaderni del Centro Studi Lunensi», 4-5, 1979-1980, pp. 3-32 (con S. LUSUARDI SIENA - G. MASSARI).

Le pietre dello scandalo. La politica dei beni culturali nel Friuli del terremoto, Torino 1980 (Struzzi. Società, 18) (con M.T. BINAGHI OLIVARI - R. CACITTI - M. DALAI EMILIANI - G.B. DELLA BIANCA - F. DOGLIONI - G. ERICANI - L. MARCHETTI - A. ROCCELLA - S. SICORI).

Relazione sul progetto culturale per la ricostruzione del Duomo di Venzona, Udine 1980.

Spunti di indagine sugli insediamenti rurali nel territorio comasco, in *I Romani nel Comasco. Testimonianze archeologiche dalla città e dal territorio* (Catalogo della mostra), Como 1980, pp. 23-28.

Problemi aperti relativi all'età romana, in *Atti 1° Convegno Archeologico Regionale* (Milano, 1980), Brescia 1981, pp. 225-235.

Michelangelo Cagiano de Azevedo, «NotMilano», 7-28, 1981, pp. 103-105 (con S. LUSUARDI SIENA).

Archeologia preistorica e archeologia classica. Metodologia della ricerca, in *Studi Bresciani*, I, 1981, pp. 132-135.

Piemonte - Valle d'Aosta, in *Guide Archeologiche Laterza*, 1: *Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia*, Bari 1982, pp. 8-124.

Precisazioni archeologiche nell'area del Castello di Brescia, «Bollettino d'Arte», s. VI, 13, 1982, pp. 57-62 (con E. ROFFIA).

Il caso viadanese, in *Misurare la terra. Centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso mantovano*, Modena 1984, pp. 100-133 (con L. AGNESOTTI - P. LAMPUGNANI).

Ipotesi di ricostruzione di un edificio lunense, «Quaderni del Centro Studi Lunensi», 9, 1984, pp. 45-62.

Luni, area del Capitolium e della Basilica romana, in *Archeologia in Liguria, II. Scavi e scoperte 1976-1981*, a cura della Soprintendenza Archeologica della Liguria, Genova 1984, pp. 22-28 (con G. MASSARI).

I materiali architettonici di reimpiego, in *La Basilica di S. Lorenzo in Milano*, a cura di G.A. DELL'ACQUA, Milano 1985, pp. 40-64 (con S. KASPRZYSIK).

Territorio e viabilità, in *Luni - Guida archeologica*, Sarzana 1985, pp. 23-29 (con S. LUSUARDI SIENA).

Topografia della città. La città romana: mura, 'insulae', strade, in *Luni - Guida archeologica*, Sarzana 1985, pp. 41-48 (con A. FROVA).

Il Museo, in *Luni - Guida archeologica*, Sarzana 1985, pp. 130-137 (con A. FROVA).

L'area a nord del Foro; Il Foro; L'area a sud del Foro; L'area con fontane; Il 'Grande Tempio', in *Luni - Guida archeologica*, Sarzana 1985, pp. 55-62; 63-67; 68-73; 74-78; 104-108.

Appunti per una revisione del problema archeologico di San Lorenzo in Milano, in *Scritti in ricordo di Graziella Massari Gabello e Umberto Tocchetti Pollini*, Milano 1986, pp. 277-294.

Michelangelo Cagiano de Azevedo, in *Cultura e tecnica artistica nella tarda antichità e nell'alto medioevo*, Milano 1986, pp. IX-XI (con S. LUSUARDI SIENA).

Il recupero del materiale archeologico, in *Piazza della Loggia di Brescia. Una secolare vicenda al centro della storia urbana e civile di Brescia*, a cura di I. GIANFRANCESCHI, Brescia 1986, pp. 93-101.

Monumenti pubblici e privati di età repubblicana nei centri urbani della Lombardia, in *Atti del 2° Convegno Archeologico Regionale* (Como, 1984), Como 1986, pp. 215-239.

Ricordo di Umberto Tocchetti Pollini, in *Scritti in ricordo di Graziella Massari Gabello e di Umberto Tocchetti Pollini*, Milano 1986, pp. 15-17.

Gli edifici pubblici nell'area del Foro di Luni, in *Studi Lunensi e prospettive sull'Occidente romano*, Atti del Convegno Internazionale (Lerici, 1985), «Quaderni del Centro Studi Lunensi», 10-12, 1985-1987, pp. 123-148.

Luni, in *Archeologia in Liguria III.2. scavi e scoperte 1982-86. Dall'epoca romana al post-medioevo*, Genova 1987, pp. 197-200 (con S. LUSUARDI SIENA).

Foro. Area del portico occidentale, in *Archeologia in Liguria III.2. scavi e scoperte 1982-86. Dall'epoca romana al post-medioevo*, Genova 1987, pp. 217-221.

Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore. Scavo nei cortili, «Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia 1986», 1987, pp. 139-145 (con S. LUSUARDI SIENA).

Il colonnato nel prospetto del complesso basilicale, in *Le colonne di S. Lorenzo. Storia e restauro di un monumento romano*, a cura di A. CERESA MORI, Modena 1989, pp. 23-68.57.

- Gli edifici pubblici nell'Italia settentrionale fra l'89 a.C. e l'età augustea*, in *La città nell'Italia settentrionale in età romana*, Atti del Convegno (Trieste, 1987), Roma 1990 (Collection de l'École Française de Rome, 130), pp. 305-339.
- La fine di Luni imperiale e la nascita della città tardoantica*, in *I terremoti prima del Mille. Storia, archeologia, geologia*, Monografie dell'Istituto Nazionale di Geofisica, a cura di E. GUIDOBONI, Bologna 1990, pp. 489-496.
- La storia del sito alla luce delle indagini archeologiche*, in *Dal Monastero di S. Ambrogio all'Università Cattolica*, a cura di M.L. GATTI PERER, Milano 1990, pp. 23-42 (con S. LUSUARDI SIENA).
- Le porte bronzee romane nell'Italia settentrionale*, in *Le porte di bronzo dall'antichità al secolo XIII*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1990, pp. 29-41.
- Milano, Basilica di S. Lorenzo*, «Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia 1988-1989», 1990, pp. 305-306.
- Milano. L'organizzazione urbanistica; Il complesso laurenziano; Il deposito archeologico*, in *Milano capitale dell'impero romano, 286-402 d.C.* (Catalogo della mostra), Milano 1990, pp. 91-92; 137-139; 148.
- Archeologia a Milano. Nuovi scavi all'Università Cattolica*, «Terra Ambrosiana», XXXII, 1, 1992, pp. 26-28.
- Le forze in campo: riflessione sulle forme di collaborazione fra Istituzioni e Comunità locali*, in *Fabrica Ecclesiae. La ricomposizione del Duomo di Sant'Andrea Apostolo. Convegno di Studi - Venzone - Palazzo Comunale, 28-30 settembre 1995*, «Bollettino dell'Associazione Amici di Venzone», 20-21, 1991-1992 (con R. CACITTI).
- L'arte dalle origini al III secolo dopo Cristo; L'arte. Milano capitale dell'Impero romano*, in *Storia illustrata di Milano*, a cura di F. DELLA PERUTA, Milano 1992, pp. 81-100; 101-120.
- Materiali architettonici in pietra*, in *Scavi MM3*, Milano 1992, Tav. CCVI.
- Recenti scoperte archeologiche a Milano*, «Cà de Sass», 118, 1992, pp. 27-32.
- I documenti architettonici di Como romana*, in *Novum Comum 2050*, Atti del Convegno celebrativo della fondazione di Como Romana (Como, 1991), Como 1993, pp. 85-87.
- Archeologia e storia a Milano. Gli scavi nell'area dell'Università Cattolica*, «Vita e Pensiero», LXXVII, 1994, pp. 126-132.
- Luni*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale*, Suppl., 1971-1994, Roma, pp. 475-478 (con A. FROVA - S. LUSUARDI SIENA).
- Foro e Basilica a Luni*, in *Forum et Basilica in Aquileia e nella Cisalpina romana*, «Antichità Altoadriatiche», XLII, Udine 1995, pp. 443-459.
- Gli Aemilii e l'Italia del Nord*, in *Splendida civitas nostra. Studi archeologici in onore di Antonio Frova*, a cura di G. CAVALIERI MANASSE - E. ROFFIA, Roma 1995, pp. 61-75.
- Il nome di Luna*, in *Studia classica Iohanni Tarditi oblata*, a cura di L. BELLONI - G. MILANESE - A. PORRO, Milano 1995, pp. 1477-1504.
- Lo scavo nei cortili dell'Università Cattolica; Il rituale funerario in età romana*, in *Aree funerarie: organizzazione e rituali in età romana e altomedievale*, Atti del Seminario dell'Istituto di Archeologia dell'Università Cattolica di Milano (a.a. 1993/94; 1994/95), a cura di M. SANNAZARO, Milano 1996, pp. 5-24; 73-101.
- Ricerche archeologiche nel suburbio di Milano*, in *Milano in età imperiale, I-III secolo*, Atti del Convegno di Studi (Milano, 1992), Milano 1996, pp. 107-108.
- Milano, Università Cattolica. Terza campagna di scavi*, «Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia 1994», Milano 1996, pp. 158-161.
- La città tardoantica*, in *La città e la sua memoria. Milano e la tradizione di Sant'Ambrogio* (Catalogo della mostra), Milano 1997, pp. 20-27.
- Milan. Discovery of frankincense lumps in a roman burial*, in *Profumi d'arabia*, Atti del Convegno (Pisa, 1995) a cura di A. Avanzini, Pisa 1997, pp. 147-148.
- Romanizzazione e romanità negli insediamenti urbani dell'Italia Transpadana*, in *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa* (Catalogo della mostra), Milano 1998, pp. 315-324.
- Quale formazione per intervenire nelle situazioni di emergenza per i beni culturali?», in Le Scuole di Specializzazione nel settore di Beni Culturali tra storia e progetto*, Atti del Convegno di Studi (Roma, 1997), Roma 1998, pp. 153-157.
- Un monumento onorario della Milano tardoantica*, in *Studi di storia dell'arte in onore di Maria Luisa Gatti Perer*, a cura di M. ROSSI - A. ROVETTA, Milano 1999, pp. 3-13.
- La città nell'età di Augusto. Monumenti pubblici e crescita urbana*, in *Milano tra l'età repubblicana e l'età augustea*, Atti del Convegno di Studi (Milano, 1999), Milano 2000, pp. 181-183.
- The Excavations at Tas-Silġ. Malta and the Archaeology of the Ancient Mediterranean*, «Treasures of Malta», VII, 1, 2000, pp. 63-65 (con A. CIASCA).

Presentazione della Giornata, in *Per una definizione di nuove figure professionali nell'ambito dei Beni culturali*, Atti della Giornata di Studio (Milano, 1999), a cura di S. LUSUARDI SIENA - M.P. ROSSIGNANI, Milano 2000, pp. 13-15.

Scavi e ricerche della Missione Archeologica Italiana a Malta, «Malta Archaeological Review», 4, 2000, pp. 51- 67 (con A. CIASCA et al.).

Dodici anni di ricerche archeologiche in Università Cattolica (1986-1998). Bilancio dell'esperienza, primi risultati e prospettive di ricerca, in *Ricerche archeologiche nei cortili dell'Università Cattolica. La necropoli tardoantica*, Atti delle Giornate di Studio (Milano, 1999), a cura di M. SANNAZARO, Milano 2001 (Contributi di Archeologia, 1), pp. 3-7 (con S. LUSUARDI SIENA).

Formazione, qualificazione e prospettive occupazionali in campo archeologico, in *La protostoria in Lombardia*, Atti del 3° Convegno archeologico regionale (Como, 1999), Como 2001, pp. 301-305.

Insedimenti ed economia nell'area del Portus Lunae nella prima metà del II secolo a.C., in *L'Africa romana. Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia*, Atti del XIV Convegno di Studio (Sassari, 7-10 dicembre 2000), Roma 2002, pp. 753-766 (con B. BRUNO - D. LOCATELLI).

Le iscrizioni bilingui e gli agyiei di Malta, in *Da Pyrgi a Mozia. Studi sull'archeologia del Mediterraneo in memoria di Antonia Ciasca*, a cura di M.G. AMADASI GUZZO - P. LIVERANI - P. MATTHIAE, Roma 2002, pp. 5-28.

Presentazione, in *Ricerche archeologiche nei cortili dell'Università Cattolica. Dall'antichità al Medioevo. Aspetti insediativi e manufatti*, Atti delle Giornate di Studio (Milano, 2000, 2001), a cura di S. LUSUARDI SIENA - M.P. ROSSIGNANI, Milano 2003 (Contributi di Archeologia, 2), pp. VII-VIII.

Presentazione, in *Architetture di ieri nei musei di oggi. Riflessioni, proposte, allestimenti in attesa del nuovo Museo Archeologico di Milano romana*, a cura di F. SACCHI - C. BARATTO, Milano 2003, pp. 7-9.

Presentazione, in SACCHI F., *Ianua leti. L'architettura funeraria di Milano romana*, «Rassegna di studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano», Suppl. XXIII, 2003, pp. 9-11.

Presentazione, in BRUNO B., *L'arcipelago maltese in età romana e bizantina. Attività economiche e scambi al centro del Mediterraneo*, Bari 2004, pp. 7-9.

Il santuario di Hera-Astarte a Malta in età ellenistica, in *Théorie et pratique de l'architecture romaine. Études offertes à Pierre Gros*, a cura di X. LAFON - G. SAURON, Aix-en-Provence 2005, pp. 259-268.

Le città dell'Italia settentrionale in età imperiale: alcune riflessioni, in *Aquileia dalle origini alla costituzione del Ducato longobardo. Topografia - urbanistica - edilizia pubblica*, Atti della XXXIV Settimana di Studi Aquileiesi (Aquileia, 2003), Udine 2005, pp. 65-100.

La Signora del sarcofago. Una sepoltura di rango nella necropoli dell'Università Cattolica, a cura di M.P. ROSSIGNANI - M. SANNAZARO - G. LEGROTTAGLIE, Milano 2005 (Contributi di Archeologia, 4).

Presentazione; Il rinvenimento, lo scavo, la ricerca; Le ricerche sulla resina; Il sarcofago della 'Signora': segno di una città in trasformazione? La città entro le mura, in *La Signora del sarcofago. Una sepoltura di rango nella necropoli dell'Università Cattolica*, a cura di M.P. ROSSIGNANI - M. SANNAZARO - G. LEGROTTAGLIE (Contributi di Archeologia, 4), Milano 2005, pp. VII-VIII; 3-7; 129-130; 259-263.

La ripresa delle indagini della Missione Archeologica Italiana a Malta. Nuovi dati dal santuario di Tas-Silġ e dalla villa di San Pawl Milqi, «Rendiconti. Pontificia Accademia Romana di Archeologia», LXXVIII, 2005-2006, pp. 129-146.

La Stoà-Basilica dell'agorà settentrionale. Analisi e ricomposizione virtuale della facciata: primi risultati della ricerca, in *Hierapolis di Frigia I. Le attività delle campagne di scavo e restauro 2000-2003*, Atti del Convegno (Cavallino, 2004), a cura di F. D'ANDRIA - P. CAGGIA, Istanbul 2007, pp. 359-382.

Il santuario in età tardo-ellenistica, in *Un luogo di culto al centro del Mediterraneo: il santuario di Tas-Silġ dalla preistoria all'età bizantina*, Atti della Giornata di Studio (Università di Roma "La Sapienza", Roma 2005), «Scienze dell'Antichità», 12, 2004-2005 (2007), pp. 355-364.

Processi di trasformazione negli insediamenti indigeni della Cisalpina tra II e I secolo a.C., in *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C. - I secolo d.C.)*, Atti del Convegno (Torino, 2006), a cura di L. BRECCIAROLI, Torino 2007, pp. 29-34.

Luna, in *Ancora sui Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, a cura di R. DE MARINIS - G. SPADEA, Genova 2007, pp. 216-217.

Les cippes de Malte, in *La Méditerranée des Phéniciens de Tyr à Carthage* (Catalogue de l'Exposition, Paris), Paris 2007, pp. 82-83 (con M.G. AMADASI GUZZO).

'Dadi brunelleschiani' nell'architettura romana dell'Asia Minore, in *Il presente si fa storia. Scritti di storia dell'arte in onore di Luciano Caramel*, a cura di C. DE CARLI - F. TEDESCHI, Milano 2008, pp. 635-641.

Agorà Nord - Stoà-basilica, in *Atlante di Hierapolis di Frigia*, a cura di F. D'ANDRIA - G. SCARDOZZI - A. SPANÒ, Istanbul 2008, p. 89.

Come conclusione una proposta di rilettura tematica, in *La scultura romana dell'Italia settentrionale. Quarant'anni dopo la Mostra di Bologna*, Atti del Convegno (Università degli Studi di Pavia, 2005), a cura di F. SLAVAZZI - S. MAGGI, Firenze 2008, pp. 297-300.

Introduzione a G. LEGROTTAGLIE, *Il sistema delle immagini negli anfiteatri romani*, Bari 2008 (BACT. Beni Archeologici conoscenza tecn., Quad. n. 7), pp. 9-11.

Il santuario di Astarte a Malta e le successive trasformazioni del suo volto monumentale, in *Phönizisches und punisches Städtewesen*, Atti del Convegno Internazionale (Roma, 21-23 febbraio 2007) a cura di S. HELAS - D. MARZOLI, «Iberia archeologica», 13, 2009, pp. 115-130.

La fase cristiana del santuario di Tas-Silġ a Malta: conferme alle ipotesi degli anni Sessanta, in *Inventario di un'eredità. L'attualità del pensiero archeologico di Michelangelo Cagiano de Azevedo*, Atti delle Giornate di Studio (Bagnoregio, 29-30 settembre 2007), Bagnoregio 2009, pp. 55-68.

L'area del Monastero santambrosiano alla luce delle indagini archeologiche (con M. SANNAZARO - S. LUSUARDI SIENA), in *La fabbrica perfetta e grandiosissima. Il complesso monumentale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*, a cura di M. ROSSI - A. ROVETTA, Milano 2009, pp. 3-33 (partic. pp. 5-9).

Storiografia per immagini: riflessione su un caso di studio, in *Studi in onore di Francesca Flores d'Arcais*, a cura di M.G. ALBERTINI OTTOLENGHI - M. ROSSI, Milano 2010, pp. 3-7.

Progetto architettonico e cicli figurativi nella stoà-basilica di Hierapolis di Frigia (con F. SACCHI), in *Roman Sculpture in Asia Minor*, Proceedings of the International Conference to celebrate the 50th anniversary of the Italian excavations at Hierapolis in Phrygia (Cavallino, Lecce, 24-26 May 2007), «Journal of Roman Archaeology», suppl., 2011, pp. 234-247.

L'area dello scavo e la città romana, in *L'abitato, la necropoli, il monastero. Evoluzione di un comparto del suburbio milanese alla luce degli scavi nei cortili dell'Università Cattolica*, a cura di S. LUSUARDI SIENA - M.P. ROSSIGNANI - M. SANNAZARO, Milano 2011, pp. 3-4.

L'ara e il suo contesto, in R. CACITTI - G. LEGROTTAGLIE - G. PELIZZARI - M.P. ROSSIGNANI, *L'ara dipinta di Thaenae. Indagini sul culto martiriale nell'Africa paleocristiana*, Roma 2011, pp. 31-45.

Il suburbio di Milano nelle ricerche degli ultimi decenni, «Archeologia, Uomo, Territorio», 30, *30 anni di trasformazioni nelle conoscenze e metodologie archeologiche a Milano*, Atti del Convegno (Milano, 7 maggio 2010), rivista on-line, 2011.

La Stoà-basilique, in F. D'ANDRIA - M.P. ROSSIGNANI, *La Stoà-basilique de Hiérapolis de Phrygie. Architecture et contexte urbain*, in *Basiliques et Agoras de Grèce et d'Asie Mineure*, éd. L. CAVALIER - R. DESCAT - J. DES COURTILS, Bordeaux 2012 (Ausonius Mémoires, 27), pp. 143-152.

Ricerche sulla Stoà-basilica dell'Agorà Nord, in *Hierapolis di Frigia V. Le attività delle campagne di scavo e restauro 2004-2006*, a cura di F. D'ANDRIA - P. CAGGIA - T. ISMAELLI, Istanbul 2012, pp. 515-532 (con C. BARATTO).

Le indagini archeologiche nei cortili dell'Università Cattolica, in *Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Le istituzioni (Volume V), I patrimoni dell'Università Cattolica*, a cura di M. BOCCI - L. ORNAGHI, Milano 2013, pp. 491-525 (con S. LUSUARDI SIENA - F. AIROLDI).

L'area sacra di Tas-Silġ a Malta da luogo di culto neolitico a complesso cristiano, in *Michelangelo Cagiano de Azevedo. Il contributo di un archeologo alla conoscenza della transizione dal mondo classico al medioevo*, Convegno a cent'anni dalla nascita (Roma, 29-30 novembre 2012), Roma c.s. (con M. SANNAZARO).

Le ricerche della Missione Archeologica Italiana nel santuario di Tas-Silġ, in *Tas-Silġ. Its Past, Present and Future*, Atti del Simposio internazionale (Valletta, 23-24 novembre 2006), Valletta c.s.

The problems of pottery productions in Malta from the Iron age until the Byzantine period. The research projects of the Italian Archaeological Mission, in *Ceramics of the Phoenician-punic World: a Workshop*, Atti del Workshop internazionale (Valletta, 8-13 gennaio 2007), Valletta c.s. (con G. SEMERARO).

B. Attività museale

Brescia romana. Materiali per un museo, 2. Schede didattiche e suggerimenti per la ricerca, Brescia 1980, 83 S., Abb. (Quaderni di didattica dei beni culturali, 5) (con G. MANZONI).

2,9. *Laterizi e terrecotte architettoniche*. 2,10. *Abbigliamento, ornamento e toilette*, in *Museo di Luni. Schede didattiche*, Sarzana 1981.

Progetto museografico di Santa Giulia, Brescia, Brescia 1981-1987.

Luni, Grande Tempio. Testi per il settore museale, 1988.

C. Recensioni

FROVA A. - SCARANI R. 1965, *Parma - Museo Nazionale di Antichità*, Parma.

Alessandria e il mondo ellenistico-romano. Studi in onore di Achille Mandriani, Roma 1983-1984; «Aevum», LX, 1, 1986, pp. 172-173.

Ricerche a Pompei. L'insula 5 della regio VI dalle origini al 79 d.C., a cura di M. BONGHI JOVINO, Roma 1984; «Aevum», LX, 1, 1986, pp. 120-121.

Angera romana. Scavi nella necropoli 1970-1979, a cura di G. SENA CHIESA, Roma 1985; «Aevum», LX, 2, 1986, pp. 264-267.

CALVANI MARINI M., *Archeologia*, in *Storia di Piacenza, I. Dalle origini all'anno Mille*, Piacenza 1992, «Aevum», LXVII, 1993.

Osservazioni sulla cronologia e la provenienza dei capitelli più antichi reimpiegati nella basilica di San Marco a Venezia*

Luigi Sperti

Nella storia degli studi sulla decorazione architettonica bizantina, il colossale apparato decorativo delle facciate esterne della basilica di San Marco a Venezia ha un posto privilegiato: richiamando la IV crociata e una delle sue conseguenze più vistose, la prolungata e instancabile attività di spoliazione operata dai Veneziani a danno dei principali monumenti della città conquistata, esso offre un repertorio ricco ed estremamente diversificato della produzione decorativa costantinopolitana, in particolare dell'epoca tardo-antica e giustiniana¹. Ma il numero, l'importanza e la qualità dei manufatti bizantini – e in particolare dei capitelli – hanno fatto sì che passasse in secondo piano la presenza di alcuni esemplari di età romana, che nel fondamentale *Corpus* pubblicato da Deichmann e collaboratori nel 1981, e in qualche altro contributo successivo, hanno trovato minor considerazione di quanto meritassero. Si tratta di pezzi di tipologia eterogenea – corinzi, corinzieggianti, figurati – risalenti in qualche caso alla primissima età imperiale, e che possono testimoniare l'utilizzo, nell'approvvigionamento di *spolia* architettonici, di fonti eterogenee, che vanno dalle rovine delle città romane dell'entroterra ai centri adriatici posti lungo le rotte mercantili verso il Levante.

La lista degli '*antike Kapitelle*' proposta nel *Corpus* comprende 5 pezzi, ma per un verso è incompleta, per l'altro include qualche esemplare che, pur presentando uno schema decorativo e caratteri stilistici riconducibili al repertorio architettonico romano, va attribuito con buona probabilità a maestranze veneziane di età lombardesca². Casi come questo, e altri analoghi, testimoniano una serie di interventi di restauro eseguiti a più riprese; restauri particolarmente invasivi nella seconda metà dell'Ottocento, sulla cui entità ed estensione la documentazione superstite lascia molto spazio a dubbi e incertezze³. Va messo in conto inoltre, tra i fattori problematici, un altro fenomeno noto e ripetutamente evidenziato nel *Corpus*, la frequenza di pezzi che hanno subito, in forme e gradi diversi, una rilavorazione⁴. In alcuni casi la trasformazione è così estesa da mutare persino la tipologia del pezzo⁵, in altri l'intervento è più discreto: nel piccolo gruppo di *spolia* più antichi qui considerato il capitello figurato di età severiana collocato nell'ala nord della terrazza ovest (n. 572, si veda *infra*) mostra una rilavorazione selettiva, in quanto le due corone di foglie conservano l'aspetto originario, mentre le figure che occupano il registro superiore, tra *summa folia* e abaco, sono state estensivamente riscolpite. Ricordo infine il gruppo di capitelli che non sono più in opera,

* In ricordo affettuoso di Maria Pia Rossignani, che ha contribuito così tanto alla conoscenza dell'architettura e della decorazione architettonica romana della Cisalpina.

¹ Per le spoliazioni della IV crociata, DORIGO 2004, pp. 6-13, con bibliografia precedente. Per i capitelli, BUCHWALD 1962-63, pp. 181-185; DEICHMANN 1981, pp. 1-7. Per gli arrivi dal Mediterraneo orientale precedenti al 1204, BARSANTI 2002, p. 59 e bibliografia nota 1; BARSANTI 2005, nota 5 bibliografia aggiornata sui capitelli costantinopolitani.

² DEICHMANN 1981, p. 1, nota 6: si tratta dei capitelli nn. 22, 274, 275, 428, 572 (per l'identificazione dei pezzi ripropongo la numerazione utilizzata nel *Corpus* di Deichmann e collaboratori). Come vedremo il n. 428 è con ogni probabilità opera rinascimentale, i nn.

274-275 sono post-antichi. Non prendo in considerazione i capitelli corinzi nn. 3 e 4, in quanto databili in età tardo-antica: su questi, SPERTI 2004, pp. 235, note 27, 28.

³ Sui restauri ottocenteschi della basilica esiste una letteratura abbastanza scarna, e spesso limitata a principi generici, o apertamente polemica: pertanto i dati concreti sui singoli interventi sono relativamente rari. ZORZI 1877 denuncia con la benedizione di John Ruskin la disinvoltura dei restauri del Meduna, e il «soverchio abuso» nella sostituzione di pezzi danneggiati; si veda anche SEGUSO 1879. Sintesi recenti, con particolare attenzione verso i presupposti ideologici e teorici: DALLA COSTA 1983; ROMANELLI 1997; CRISTINELLI 1999; MINGUZZI 2006.

⁴ Si veda DEICHMANN 1981, p. 2 e *passim*.

⁵ FARIOLI CAMPANATI 1982, p. 101.

e che sono divisi oggi tra il chiostro di Santa Apollonia e il Museo di San Marco⁶. Di questi, per quanto mi è noto, non si conosce la collocazione originaria. Tra di essi si trova il capitello n. A10 (fig. 1), che è, insieme al successivo, l'esemplare più antico riferibile alla fabbrica marciara⁷. Si tratta di un capitello corinzio canonico, in marmo, di dimensioni piuttosto ridotte, che presenta sulla faccia superiore dell'abaco uno *scamillus* quadrato e tracce del restauro (medievale?) di una voluta con angolo dell'abaco. La forma dell'acanto, con costolatura centrale appiattita, lobi aperti a ventaglio con fogliette parzialmente sovrapposte e occhi di profilo ogivale, e i cauli leggermente inclinati e conclusi da una corona di petali rovesciati, trovano confronti con una serie di capitelli della *X regio* databili in età giulio-claudia, come quelli della Porta dei Leoni a Verona⁸, un esemplare di lesena al Museo Archeologico di Aquileia⁹ e uno frammentario al Museo di Altino¹⁰.

Considerazioni analoghe valgono per quello che mi sembra l'unico capitello della piena età romana reimpiiegato all'interno, l'esemplare corinzio canonico n. 22 (fig. 2), di dimensioni maggiori rispetto al precedente, posto in opera nell'ala nord del transetto¹¹. Nonostante la doratura, comune a molti esemplari posti dell'interno, il pezzo è abbastanza leggibile e conserva in gran parte l'aspetto originario. Deichmann lo avvicina al capitello precedente e lo data al II secolo: accostamento corretto dal punto di vista tipologico e stilistico, ma che va rivisto per quanto riguarda la datazione, in quanto le proporzioni, la forma di *ima* e *summa folia* e dei cauli rimandano allo stesso orizzonte cronologico del precedente. Per lo slancio verticale dell'acanto e l'utilizzo di un motivo caratteristico come l'anello tortile posto a coronamento dei cauli trovo il confronto più vicino in tre pezzi provenienti da uno stesso edificio al Museo Archeologico dell'Istria a Pola¹², anche se la resa del pez-

zo marciara è certamente superiore, come mostra ad esempio il raffinato dettaglio dell'orlo seghettato nella costolatura centrale delle foglie d'acanto. Abbiamo a che fare senza dubbio con un pezzo che per qualità si distacca dalla media della produzione nord-italica dell'età giulio-claudia e che faceva parte molto probabilmente di qualche importante edificio pubblico. Alla prima età imperiale appartiene probabilmente anche il capitello corinziante n. 601 (fig. 3), reimpiiegato nell'angolo est del piano superiore della facciata sud¹³. Nel *Corpus* è datato, con beneficio del dubbio, nel I secolo d.C., e accostato a un gruppo di tre esemplari (fig. 4) dallo schema decorativo in parte simile posti a sostegno del tabernacolo orientale della facciata opposta, a loro volta interpretati in via ipotetica come rielaborazioni di XIV-XV secolo di modelli antichi¹⁴. Questi ultimi a giudicare dallo stile delle foglie, e da soluzioni decorative come il motivo assiale a steli convergenti, sembrerebbero effettivamente di età lombardesca, tipiche riproposizioni di capitelli romani di tipo cd. corinziante, molto di moda nei decenni tra la fine del Quattrocento e l'inizio del secolo successivo¹⁵. Tuttavia la resa grossolana dei dettagli e la mancanza di confronti puntuali con il repertorio decorativo proto-rinascimentale possono indicare un'origine ben più recente, e non escluderei che si tratti di prodotti ottocenteschi posti in opera nel corso dei nefasti interventi di restauro del Meduna¹⁶. Il n. 601 presenta invece uno schema che, con infinite variazioni, è estremamente diffuso nella decorazione architettonica di età imperiale. Nella classificazione di Gans rientra tra i cd. *Lyrakapitelle mit Blattvoluten und verbundenen Rankenstielen*, un gruppo molto numeroso di pezzi databili tra la primissima età imperiale e la metà del II secolo d.C.¹⁷, caratterizzati da una corona di foglie alla base, spesso di tipologia eterogenea, e da una coppia di racemi con calice uniti lungo l'asse allo stelo del fiore dell'abaco. La datazione

⁶ Un gruppo numeroso di frammenti lapidei di varia natura pertinenti alla basilica, murato tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento nel cortile della chiesetta di San Teodoro, è stato trasportato nel 1969 nel vicino chiostro di Santa Apollonia (FORLATI 1975, pp. 185-196; MINGUZZI 1995). Nei primi anni del 2000 alcuni dei pezzi meglio conservati sono stati collocati nel Museo di San Marco (*Il Museo di San Marco* 2003, p. 27; E. Vio).

⁷ Un tempo nel chiostro di Santa Apollonia, ora nel Museo di San Marco. Alt. cm 45, diagonale abaco cm 52. DEICHMANN 1981, p. 144-145, tav. 48; *Il Museo di San Marco* 2003, n. 18, p. 186 (S. Minguzzi); datato genericamente in età imperiale romana.

⁸ KÄHLER 1935, pp. 161-163, figg. 21-22.

⁹ CAVALIERI MANASSE 1978, pp. 61-62, n. 28.

¹⁰ SPERTI - TIRELLI 2007, p. 119, n. 44, tav. XXIII. Un pezzo altinate piuttosto simile, forse un po' più tardo, si trova nella collezione Canonica Reali a Dosson, presso Treviso (SPERTI - TIRELLI 2007, p. 119,

n. 45, tav. XXIII) e un altro a Trento (MICHELINI 2002). In generale sullo sviluppo dei capitelli corinzi in Italia Settentrionale durante il I secolo d.C., HEILMEYER 1970, pp. 131-133.

¹¹ *Dettagli di altari* 1881, tav. 256, fig. 5 (e non 6, come erroneamente indicato); BUCHWALD 1964, p. 148, fig. 51; DEICHMANN 1981, p. 34, n. 22.

¹² CAVALIERI MANASSE 1978, pp. 134-136, nn. 103-105, tav. 47. Alt. cm 70, diagonale dell'abaco cm 101.

¹³ DEICHMANN 1981, p. 131, tav. 44; MINGUZZI 2000, p. 111. Altezza cm 36, diagonale abaco cm 51. Buona parte della facciata sud è a tutt'oggi (ottobre 2015) sottoposta a restauro e chiusa da impalcature, per cui non è stato possibile effettuare l'esame autoptico.

¹⁴ DEICHMANN 1981, pp. 133-134, nn. 613-615.

¹⁵ Vari esempi in IPPOLITO 2009-2010.

¹⁶ Cfr. *supra*, nota 3.

¹⁷ Cfr. GANS 1992, pp. 90-107, nn. 141-205.

di questi pezzi è più problematica di quella dei capitelli corinzi normali, in quanto i tipi di foglia più comunemente utilizzati¹⁸ sono meno suscettibili di variazioni nel tempo rispetto all'acanto usato nel tipo canonico. Tra i confronti tipologici più vicini all'esemplare marciano vanno segnalati due pezzi nel Magazzino del Foro a Pompei, datati in età augustea¹⁹, un gruppo di esemplari di lesena, opera di officine locali della seconda metà del I secolo d.C. al Museo Nazionale di Antichità di Parma²⁰, e qualche capitello databile tra I e II secolo d.C. nel Museo Lapidario (cd. Piccolo Mercato) di Ostia²¹. In mancanza di un esame autoptico, e considerate le oggettive difficoltà di inquadramento cronologico di questa classe di materiali, collocherei il marmo veneziano genericamente all'interno del I secolo d.C., come testimonia l'assenza di trapano e la resa ancora piuttosto naturalistica dell'apparato vegetale.

Al I secolo d.C., seppure dubitativamente, il *Corpus* attribuisce anche il capitello n. 428 della prima abside orientale della facciata nord (fig. 5), decorato agli angoli da coppie di cornucopie, e al centro dei due lati visibili da un tridente e da una sorta di caduceo alato²². Nonostante una superficiale assonanza con la classe dei capitelli figurati con cornucopie di età romana, un'origine antica è improbabile: tutti gli esemplari antichi giunti sino a noi – sia quelli reali in scala più o meno monumentale, sia le versioni miniaturistiche riproposte nei registri architettonici degli altari funerari – presentano senza eccezioni le cornucopie in posizione verticale²³, e non inclinate verso l'esterno, quasi fossero volute figurate. Che si tratti nel nostro caso di un prodotto rinascimentale è confermato dal confronto con il disegno di un capitello con cornucopie poste in posizione analoga che appare nel codice detto del Mantegna, considerato «rielaborazione quattrocentesca di motivi derivati dall'antico»²⁴. Inoltre in nessun esemplare antico le cornucopie risultano

abbinare, come in questo caso, a un tridente o a motivi di forma simile – il curioso stelo vegetale con foglie trasformate in ali che si trova al centro di uno dei due lati visibili²⁵. L'accostamento cornucopia/tridente rimanda invece al gusto lombardesco per le combinazioni di motivi antichi di origine e senso eterogenei, in molti casi palesemente prive di un senso compiuto, in altri invece utilizzate come sorta di allusione visiva a valori e idee coevi. Nel caso in questione, credo sia quantomeno verosimile interpretare il collegamento di cornucopia e tridente come simbolo di ricchezza fondata sul commercio marittimo: un significato, per la Venezia dell'epoca, sin banale.

La presenza di capitelli rinascimentali nelle facciate esterne della basilica è rara ma documentata. L'esemplare composito n. 385 del piano inferiore della facciata sud fu collocato secondo Wolters a seguito dell'incendio che colpì l'adiacente Palazzo Ducale nel 1482²⁶; a un intervento più o meno coevo è da ascrivere anche il n. 515 posto nel piano superiore della stessa facciata²⁷, che è probabilmente un prodotto lombardesco ispirato ai capitelli romani corinziegianti del tipo a volute vegetali.

Un caso interessante ma problematico è il capitello figurato n. 572, all'angolo nord della loggia dei cavalli (figg. 6-7). Deichmann e collaboratori lo datano nel II-III secolo d.C. e segnalano un esemplare identico un tempo a Roma nell'albergo Costanzi, ora scomparso, e di cui non mi è nota alcuna illustrazione²⁸. Accennano inoltre alla possibilità che il pezzo sia stato collocato nella sua posizione attuale nel corso dei restauri ottocenteschi²⁹. Nel 1903 fu oggetto di un intervento di restauro: fu smontato e fu «compiuta in officina la reintegrazione dell'opera d'arte con rispetto scrupoloso alla sua autenticità». Si ebbe anche modo di constatare che il pezzo, prima di essere riutilizzato nella basilica, aveva conosciuto un genere diverso di reimpiego, poiché la faccia superiore dell'abaco era

¹⁸ GANS 1992, pp. 2-3, figg. I-V.

¹⁹ Dalla Casa degli amorini dorati: RONCZEWSKI 1931, coll. 12-14, n. 3, fig. 1; GANS 1992, pp. 23, 25, e *passim*, n. 36.

²⁰ ROSSIGNANI 1975, pp. 37-39, nn. 10 e 13, tav. VIII; GANS 1992, pp. 96, 103, n. 162.

²¹ PENSABENE 1973, ad es. p. 138, n. 557; p. 139, nn. 559, 560; GANS 1992, pp. 97, 104, nn. 170, 172; pp. 99, 106, n. 197.

²² *Dettagli di altari* 1881, tav. 10, fig. 14; DEICHMANN 1981, pp. 100-101, tav. 28; MINGUZZI 2000, p. 87. Alt. cm 29, diagonale abaco cm 40.

²³ MERCKLIN 1962, pp. 272-275, nn. 640-649, figg. 1251-1264.

²⁴ Cod. Destailleur OZ 111, f. 10 r.: LEONCINI 1993, pp. 61, 92.e, tav. p. 147. Un altro disegno dello stesso pezzo nel cd. Taccuino del Bambaia, forse tratto da una fonte comune (LEONCINI 1993). È possibile che alla base di questi disegni vi fossero esemplari reali, non frequenti ma attestati nella decorazione architettonica del protorinascimento veneto: si veda ad es. il capitello fi-

gurato con cornucopie del porticato del palazzo dei Rettori a Belluno, in PAOLETTI 1893, p. 259, tav. II, 138, 2, databile alla fine del Quattrocento. Nel f. 12 r. del codice detto del Mantegna vi sono altri due disegni con pezzi simili (LEONCINI 1993, p. 93, d.f, tav. p. 149).

²⁵ E che si trova anche, a conferma dell'origine moderna del pezzo, in uno dei capitelli citati nella nota precedente (f. 12 r., f).

²⁶ DEICHMANN 1981, p. 94; DEMUS - LAZZARINI - PIANA - TIGLER 1995, p. 216 (G. Tigler); WOLTERS 2007, p. 108.

²⁷ DEICHMANN 1981, p. 117, tav. 38.

²⁸ Alt. cm 51; diag. abaco cm 65. *Dettagli di altari* 1881, tavv. 157-158, nn. 223-224; DEICHMANN 1981, p. 126, tav. 42; MINGUZZI 2000, pp. 105, 112, fig. p. 106. Per la replica a Roma, andata dispersa probabilmente intorno al 1900, cfr. MATZ - DUHN 1881, pp. 4-5, n. 3449; MERCKLIN 1962, p. 167, n. 402.

²⁹ DEICHMANN 1981, p. 1, nota 5; anche MINGUZZI 2000, p. 112. Ma cfr. *infra*.

stata incavata, probabilmente per ricavarne un'acquasantiera³⁰. L'apparato figurativo, come già notato nel *Corpus*, presenta evidenti segni di una rilavorazione medievale. Penso sia verosimile che l'intervento sia avvenuto in occasione del reimpiego: che si tratti di una aggiunta ottocentesca mi pare improbabile, considerato anche che agli inizi del Novecento il manufatto necessitava di restauro.

Il capitello fa parte di un particolare gruppo di esemplari figurati, tipico dell'età severiana, caratterizzato da una o due corone di foglie d'acanto di tipo canonico, e un registro superiore figurato in qualche caso assai elaborato: tra i pezzi più noti ricordo il monumentale capitello detto della Pigna al Vaticano³¹, e una coppia di esemplari, decorati da un consesso piuttosto anomalo di divinità inquadrato da Vittorie angolari, reimpiegati nella ex chiesa di San Felice a Pisa³². Contrariamente a questi, il capitello veneziano presenta un acanto di fattura approssimativa, dove costolature, lobi e occhi sono ricavati da profondi solchi e fori di trapano, con un effetto lontano dalla resa ancora relativamente naturalistica della maggior parte degli esemplari coevi: il confronto più vicino va cercato in un capitello composito da villa Mattei al Museo Nazionale Romano decorato al centro di ogni lato da Vittorie alate, munite peraltro di una veste piuttosto simile a quella della figura femminile del lato rivolto verso sud³³.

In quest'ultimo due lati non sono visibili, ma la descrizione di Matz del registro figurato del gemello a Roma ci accerta che nei due lati contrapposti era raffigurata la medesima scena: quello rivolto verso la piazza (fig. 6) mostra da sinistra una figura femminile elmata³⁴, un personaggio maschile al centro dalla testa totalmente rilavorata coperto da un mantello che corre sulle spalle e sopra l'avambraccio sinistro, e all'angolo destro un altro personaggio maschile nudo, con corta clamide fissata sulla spalla destra e nella mano sinistra un attributo di forma oblunga che nell'esemplare romano è stato identificato con un caduceo. Nel lato rivolto a sud (fig. 7) compare al centro una Nereide in visione frontale, vestita di un peplo e

di un manto che il vento gonfia nella *velificatio*, che siede sulla groppa di un Tritone rivolto verso destra. Come nel capitello romano, la faccia opposta presentava gli stessi due personaggi ma con il Tritone rivolto verso sinistra.

La scena a tema marino propone uno schema iconografico estremamente diffuso nel repertorio artistico più o meno coevo, in particolare nelle centinaia di sarcofagi con *Meerwesen* prodotti dall'età traianea sino al IV secolo³⁵, dove però le Nereidi, a prescindere dal genere di cavalcatura, sono rappresentate quasi regolarmente nude o semipanneggiate. In effetti, come si è già notato, nell'arte romana la versione vestita delle ninfe marine è rara³⁶, mentre Nereidi vestite appaiono invece in una fase ben più precoce della storia iconografica del tema, ad esempio nella ceramica apula di IV secolo, in specchi bronzei coevi, o nel celebre mosaico di ciottoli da Olinto³⁷. Nell'ambito dei capitelli figurati, l'utilizzo di temi marini, e in particolare di figure di Tritoni e/o Nereidi, ha scarsissima incidenza. Il pezzo più noto è il monumentale capitello collocato sulla colonna superstite delle due che segnavano la fine della via Appia a Brindisi, con gli angoli marcati da coppie di Tritoni in visione frontale³⁸, e che è databile negli stessi anni dello *spolium* marciano. Poco ci può dire il confronto con un frammento al Museo del Bardo a Tunisi, che conserva parzialmente una Nereide semipanneggiata seduta sulla groppa di un Tritone³⁹: per quanto riguarda la soluzione decorativa dei lati in questione, e il rapporto con la raffigurazione dei lati contigui, i capitelli di Venezia e Roma sembrano essere degli *unica*.

L'interpretazione della scena degli altri due lati è più problematica. A Venezia la figura centrale mostra un intervento, per la verità piuttosto goffo, che interessa tutta la testa e forse la parte superiore del torso. Matz (e von Mercklin, che lo riprende alla lettera) descrive, a proposito del capitello dell'Albergo Costanzi, una figura barbata «mit zeusähnlicher Gesichtsbildung», che per via del manto interpreta come *Caelus*; inoltre, identifica gli altri due personaggi con una Minerva munita di scudo ed elmo ma priva di egida,

³⁰ MANFREDI 1904, pp. 64-65. L'utilizzo di capitelli come acquasantiera è pratica diffusa: si veda il noto esempio del duomo di Grado, in CAVALIERI MANASSE 1978, pp. 60-61, n. 26.

³¹ MERCKLIN 1962, pp. 156-158, n. 384, figg. 737-747; FREYBERGER 1990, pp. 120-121, n. 296, tav. 43 d.

³² Poi sede della Cassa di Risparmio, in via Ulisse Dini (MERCKLIN 1962, pp. 171-173, n. 413, figg. 802-807; TEDESCHI GRISANTI 1975; 'Capitelli di mitologia' 1992).

³³ MERCKLIN 1962, p. 164, n. 392, figg. 781-782; MARTINI 1981.

³⁴ La testa, ben visibile nella foto utilizzata dal Deichmann (qui riproposta), è molto rovinata e l'elmo non è più visibile.

³⁵ Fondamentale RUMPF 1939; per un sintetico aggiornamento, KOCH - SICHTERMANN 1982, pp. 195-197.

³⁶ SZABADOS - ICARD-GIANOLIO 1992, p. 821. Non mancano ovviamente eccezioni, anche molto importanti, come le monumentali Nereidi su animali marini rappresentate nei rilievi della base di Domizio Enobarbo a Monaco, su cui si veda ora STILP 2001, pp. 43-44 e *passim*, figg. 3, 4, 8, 18, 19.

³⁷ Ad es. RUMPF 1939, p. 113, fig. 159 (mosaico di Olinto); SZABADOS - ICARD-GIANOLIO 1992, nn. 340-345, 396, 399 (ceramiche, specchi).

³⁸ MERCKLIN 1962, p. 170, n. 411, fig. 809.

³⁹ MERCKLIN 1962, p. 256, n. 618, fig. 1185.

e un Mercurio con petaso e caduceo⁴⁰. Per quanto riguarda le figure angolari, il gemello veneziano (o meglio quello che si vede nella foto pubblicata dal Deichmann⁴¹) conferma la lettura. Sull'identità di Minerva non credo vi possano essere dubbi. La figura opposta mostra un tipo iconografico utilizzato spesso per immagini di Mercurio⁴², anche se il presunto caduceo che tiene nella mano sinistra è reso in modo assai schematico: mi pare tuttavia che la lettura di Matz sia corretta, se non altro perché del petaso si vede ancora una delle alette.

Meno scontata è invece la lettura del personaggio centrale. Matz descrive una divinità barbata con il mantello teso sopra la testa, ma a giudicare dall'esemplare veneziano, il manto – che non è stato toccato dall'intervento post-antico – è semplicemente appoggiato alle spalle. È molto probabile pertanto che non si tratti di *Caelus*, in quanto il mantello che regge a simboleggiare la volta celeste è rappresentato senza eccezioni gonfiato dal vento e teso ad arco sopra la testa⁴³. In alternativa potrebbe trattarsi di Giove, ma in mancanza di un riscontro sul capitello romano l'ipotesi è destinata a rimanere tale, e rimarrebbe comunque da spiegare anche il senso della scena, e il rapporto tra questa e il tema marino presente negli altri due lati.

Il confronto con la replica romana perduta lascia pochi dubbi sul luogo d'origine, ma sul problema delle provenienze avremo modo di tornare in chiusura.

Tra le eccezioni tipologiche del *Corpus* marciano, Deichmann segnala i due *Blattkelchkapitelle* nn. 274 e 275 (fig. 8) reimpiegati nell'angolo orientale della facciata nord, a fianco della porta dei Fiori⁴⁴. I pezzi ap-

partengono a una particolare classe, testimoniata a partire dagli ultimi decenni del I secolo a.C. soprattutto in Grecia e Asia Minore, e che ha conosciuto non comune fortuna anche in età post-antica. Il lavoro fondamentale di Börker individua due gruppi principali: il primo, diffuso in Grecia, mostra il *kalathos* ricoperto da foglie lanceolate; l'altro, presente in Asia Minore, fa uso invece di foglie dall'estremità superiore arrotondata⁴⁵. In entrambi i tipi la corona inferiore è formata quasi senza eccezioni da tradizionali foglie d'acanto. Il tipo di capitello – definito anche 'capitello eolico', o 'a calice', o 'pergameno' – è stato oggetto di studi recenti in relazione soprattutto a grandi centri microasiatici, come Pergamo ed Efeso⁴⁶. Nelle province occidentali, come peraltro in quelle africane, esso conosce una diffusione molto limitata. Secondo Liljenstolpe gli unici due casi in Italia in cui il tipo è collegabile a un contesto monumentale di età romana sono il portico dell'anfiteatro di *Lupiae*/Lecce, di età traiano-adrianea, e il coevo *Heliocaminus* di Villa Adriana a Tivoli⁴⁷. Esiste tuttavia una quantità di esemplari antichi sporadici, le cui attestazioni più precoci risalgono al periodo del secondo triumvirato, e che sono diffusi in tutta la penisola, dal meridione alla *X regio*⁴⁸. I due capitelli veneziani, se non altro per via del prestigio del contesto architettonico, sono tra gli esemplari più citati del tipo⁴⁹. Deichmann e collaboratori li collocano tra gli *spolia* di età romana e propongono una datazione generica tra II e III secolo d.C. Nella *Venetia et Histria* capitelli del tipo in questione databili nella media età imperiale sono testimoniati, anche se sporadicamente: il più noto è un esemplare in marmo proconnesio reimpiegato nella basilica di

⁴⁰ MATZ - DUHN 1881, p. 5.

⁴¹ La foto è del 1966; la campagna fotografica per il *Corpus* ha inizio nei primi anni Cinquanta (cfr. DEICHMANN 1981, *Vorwort*, p.s.n.)

⁴² Ad es. varie statue classicistiche della prima e media età imperiale, in SIMON - BAUCHHENS 1992, nn. 11, 13, 14 ss.

⁴³ Vari esempi in TRAN TAM TINH 1994.

⁴⁴ Alt. cm 53, diag. abaco cm 62. Marmo. DEICHMANN 1981, p. 1 nota 6, pp. 6, 70; cfr. anche MINGUZZI 2000, pp. 84, 119, 127. Oggi (ottobre 2015) non visibili, a causa dei restauri della facciata nord.

⁴⁵ BÖRKER 1965, pp. 14-176 (tipo greco), 197-201 (microasiatico). La classificazione proposta di recente da P. LILJENSTOLPE (1997-1998, pp. 93-96) aggiunge due ulteriori sottogruppi, che mi pare tuttavia possano essere considerate varianti del capitello composito. La pertinenza di alcuni frammenti alla Torre dei Venti ad Atene, che ne farebbero le testimonianze più antiche del tipo, è dubbia (cfr. BÖRKER 1965, pp. 135-137). L'esemplare più antico è quello dell'Odeion di Agrippa ad Atene (THOMPSON 1950 pp. 46, 86, tavn. 34a, 35a; THÜR 1989, p. 99; LILJENSTOLPE 1997-1998, p. 101). Per la produzione tardo-antica e medievale, KAUTZSCH 1936, pp. 210-213; BÖRKER 1965, catalogo pp. 177-196.

⁴⁶ Per Pergamo, ROHMANN 1998, pp. 30-36 (Trajanum), pp. 71-79 (Asklepieion). Su Efeso, THÜR 1989, pp. 90-101 (Porta di Adriano). Secondo BÖRKER (1965, pp. 197-198) gli esemplari microasia-

tici più antichi sono quelli impiegati nel Trajanum di Pergamo; ma ALZINGER (1974, pp. 92-94) ha segnalato un gruppo di pezzi efesini risalenti alla media età augustea. Per una sintesi su datazione e diffusione dei capitelli microasiatici (oltre ai due centri citati, vari esemplari a Mileto, *Smyrna*, Labraunda e altrove), anche LILJENSTOLPE 1997-1998, pp. 104-117.

⁴⁷ Cfr. LILJENSTOLPE 1997-1998, p. 117. I capitelli leccesi sono stati reimpiegati nel duomo di Otranto (PENSABENE 1972; VERGARA 1980, pp. 60-65; VERGARA 1981, pp. 98-99, nn. 34-35). Sul capitello di Villa Adriana, BÖRKER 1965, p. 81, BK 24. Tra gli esemplari riferibili a un tipo affine ai *Blattkelchkapitelle*, i capitelli con calice di foglie lanceolate ma di schema corinzieggiante (cd. *Kapitelle mit verdecktem Kalathos*, cfr. GANS 1992, pp. 64-71) vanno ricordati due esemplari pertinenti agli apparati decorativi del teatro di Ercolano, databili con l'edificio in età augustea (NUZZO 2010, pp. 390-392, figg. 17-19).

⁴⁸ Cfr. il capitello dalla villa di Capo Massa a Sorrento, ora al Museo G. Vallet, in NUZZO 2010, p. 392, fig. 20. Vari altri esempi in WARD PERKINS 1948, pp. 66-69; PENSABENE 1986, pp. 323-324.

⁴⁹ Oltre alla bibliografia di riferimento citata in nota 44, cfr. WARD PERKINS 1948, pp. 67-68; BÖRKER 1965, p. 189, BK 138; BERTELLI 1987, p. 389, nota 57; *Archeologia di una città* 1988, p. 425, n. 880 (R. Cassano); PILUTTI 2004, p. 290; BARSANTI 2005, p. 81.

Sant'Eufemia a Grado, la cui datazione, posta un tempo nel III o nel IV secolo d.C., va riportata ai primi decenni del II secolo⁵⁰.

I due *spolia* marciani mostrano però una resa dell'acanto che non trova alcun confronto puntuale nel repertorio ornamentale di età romana; inoltre l'abaco di entrambi presenta una decorazione a fogliette sufficientemente aggettanti per ipotizzare che non sia frutto di rilavorazione post-antica, ma che appartenga alla redazione originaria dei pezzi⁵¹. Nonostante alcune differenze evidenti – *kalathos* avvolto da doppia fila di foglie con estremità alternativamente arrotondata e appuntita nel n. 275, fila singola nel n. 274; decorazioni accessorie dell'abaco in parti diverse – i due pezzi sembrano provenire da uno stesso *atelier*, come dimostrano l'identità di misure e la sostanziale corrispondenza delle foglie di acanto, più rovinato nel n. 275, e di altri dettagli come la modanatura dell'abaco o la costolatura centrale delle foglie d'acqua. Trovo il parallelo più vicino in manufatti presenti in chiese romane della Puglia, in particolare in un capitello inserito nella facciata di San Basilio a Troia⁵² e, limitatamente alla resa dell'acanto, a un esemplare del matroneo sud di San Nicola a Bari⁵³. In mancanza di una seriazione di esemplari databili su criteri extra stilistici, qualsiasi tentativo di valutazione cronologica di questi pezzi, e di altri tipologicamente simili presenti in Bari stessa e altrove⁵⁴, è destinato a rimanere aleatorio. Per quanto riguarda i due *spolia* veneziani, la collocazione in età romana proposta nel *Corpus*, come s'è detto, non pare accettabile. Börker avanza una proposta cronologica di massima richiamando per la decorazione a fogliette dell'abaco soluzioni analoghe utilizzate nella produzione costantinopolitana di età giustiniana⁵⁵: datazione molto indicativa, ma che potrebbe trovare conferma nel confronto con l'acanto di un capitello corinzio tardo-antico della moschea di Amr al Cairo⁵⁶. In occasione del reimpiego entrambi i capitelli, evidentemente in stato di conservazione non ottimale, subirono un intervento sulla corona di foglie d'acanto e furono regolarizzati i margini dei lobi.

⁵⁰ WARD PERKINS 1948, p. 67; SCAMACCA 1965, coll. 141-143, fig. 1; BÖRKER 1965, p. 179, BK 101; datazione corretta in PILUTTI 2004, p. 290, n. 17; PENSABENE 2006, p. 381, n. 4d. Confrontabile per stile dell'acanto con un capitello di età traiano-adrianea al Museo Archeologico di Verona (SPERTI 1983, p. 55, n. 51). Un esemplare frammentario analogo a quello della basilica di Sant'Eufemia si trova al Lapidario di Grado (LOPREATO 1990, p. 16, fig. 12; datato al III secolo d.C., ma verosimilmente coevo al precedente).

⁵¹ Dettaglio più chiaro in MINGUZZI 2006, fig. p. 44.

⁵² BELLI D'ELIA 1975, p. 26, n. 31; PENSABENE 1990, p. 43, fig. 61.

⁵³ BERTELLI 1987, pp. 388-389, fig. 19; *Archeologia di una città* 1988, pp. 414, n. 854, fig. 612; datato genericamente «a partire dal

Al problema delle provenienze Kramer dedica in apertura al *Corpus* pagine importanti⁵⁷, incentrate ovviamente, considerate le tipologie più rappresentate, su Costantinopoli. Gli *spolia* antichi rimandano a un orizzonte geografico più vicino, a fonti di approvvigionamento che vanno individuate da un lato nelle rovine romane disponibili nell'immediato entroterra, dall'altro nei porti e nelle coste adriatiche frequentate dai mercanti veneziani. A questo scenario non fa riferimento, unica eccezione, il capitello figurato n. 572, sul quale torneremo in seguito.

Studi recenti hanno messo in luce un uso esteso e ben documentato di materiale antico, lapideo soprattutto, ma non solo, utilizzato per fondazioni di edifici monumentali, campanili o altro: per rimanere nell'ambito marciano mi limito a ricordare gli elementi architettonici decorati, le parti di altari funerari e le numerose epigrafi emersi in occasione dei lavori di ricostruzione successivi al crollo del campanile del 1902, e almeno in parte conservati⁵⁸. La preistoria del reimpiego veneziano di materiali antichi è segnata da un atteggiamento utilitaristico, che informa i criteri di scelta: blocchi di forma regolare, lastre di pietre pregiate si prestavano al riuso per il semplice fatto che non necessitavano di ulteriori interventi. Il primo esempio giunto sino a noi di uno *spolium* antico di rango monumentale coscientemente esposto e utilizzato anche per la sua valenza estetica è la statua bronzea del leone, posta sulla colonna orientale del molo in una data che si colloca tra la fine del XII secolo o entro la metà del successivo⁵⁹: nello stesso giro di decenni in cui si compiva, grazie alla immane quantità di materiale architettonico pregiato reso disponibile a seguito dei fatti della IV crociata, l'abbellimento dei prospetti esterni della basilica di San Marco. Qui compaiono, non a caso, i primi esempi di materiali lapidei antichi, utilizzati oltre che per adeguatezza tettonica per intrinseche qualità formali. Ma ancora prima, nella fase contariniana della fabbrica marciana, viene riutilizzato un poco adattato al contesto un capitello romano, il n. 22, evidentemente scelto per via del non comune stato di conservazione.

tardo IV secolo», ma su confronti non pertinenti.

⁵⁴ Bari, San Gregorio: *Archeologia di una città* 1988, pp. 424-425, n. 880 (R. Cassano); Cattedrale: *Archeologia di una città* 1988, p. 432, n. 893, fig. 652 (R. Cassano). Capitello di III secolo nel duomo di Gerace (PENSABENE 1990, p. 84, fig. 116).

⁵⁵ BÖRKER 1965, p. 189.

⁵⁶ KAUTZSCH 1936, p. 35, tav. 8, n. 110.

⁵⁷ DEICHMANN 1981, pp. 1-7.

⁵⁸ Cfr. PILUTTI NAMER 2012; CALVELLI 2012, e la bibliografia citata da entrambi. Sul riuso di materiale epigrafico romano a Venezia, con particolare riferimento ad Altino, cfr. anche CALVELLI 2011.

⁵⁹ Sul leone marciano in sintesi, SPERTI 1996, p. 120; sul contesto, TIGLER 1999-2000.

Tra i capitelli di spoglio, l'esemplare in questione e il n. A10, ora decontestualizzato, appartengono a mio avviso a quella esigua minoranza – secondo Kramer circa un ventesimo del totale – di provenienza occidentale⁶⁰. L'origine va ricercata con ogni probabilità in qualcuno dei centri romani del *Venetorum angulus* e della costa nord-adriatica: rimando d'obbligo è la citatissima cronica cinquecentesca relativa alla fabbrica contariniana di San Marco, in cui si ricorda come «molti zentilomeni et popolari mandono a tuor marmori in Aquilegia et a Ravenna, et molti mandono a Costantinopoli»⁶¹. Giustamente Dorigo notava come l'accento posto sui 'marmori', e non su semplici pietre da costruzione, cui più spesso fanno riferimento altre fonti relative alla basilica o ad altri complessi religiosi, sembri sottolineare il passaggio da forme di reimpiego a fini utilitaristici – preponderante come abbiamo detto nel corso dei primissimi secoli della storia edilizia veneziana – a un uso più consapevole dei materiali antichi dove i pezzi, riutilizzati in una funzione, nei casi in questione, analoga a quella che avevano nel contesto originario, venivano scelti e posti in opera soprattutto per la loro valenza estetica⁶².

Poco si può dire sull'origine del capitello corinzieggiante n. 601: anche se il tipo come s'è visto è diffuso in tutta la penisola, è probabile che il pezzo provenga da Altino, Aquileia o da qualche altro centro nord-adriatico⁶³, se non altro per ovvie ragioni di convenienza geografica.

Più complesso è invece il caso del capitello figurato n. 572. Il confronto con una replica a Roma oggi non più rintracciabile non lascia dubbi sulla sua origine, ma apre una serie di interrogativi, a iniziare da quello sulla data di arrivo del pezzo in laguna. L'ipotesi che si tratti di un inserimento tardivo, risalente a interventi ottocenteschi⁶⁴, si basa su considerazioni fragili, quali la peculiarità tipologica dell'esemplare nel quadro generale dell'apparato decorativo esterno della basilica o la notevole discrepanza tra diametro inferiore del capitello e sommoscapo del fusto che lo sostiene: discrepanza che in realtà nulla significa, poiché ricorre in molti altri casi. Se agli inizi del Novecento aveva bisogno di restauri, non era stato certo collocato in opera

da qualche decennio. Ma una provenienza da Roma in età medievale presuppone di conseguenza ipotesi – ad esempio, un trasporto via terra – che non collimano affatto con quanto sappiamo sulle modalità di approvvigionamento di materiale antico documentate, dal punto di vista sia archeologico che storico, nella Venezia di età tardo-medievale. Le prime sculture provenienti dall'Urbe giunte in città risalgono ai primi decenni del Cinquecento, e sono quelle presenti nelle collezioni di antichità dell'epoca, *in primis* quella di Domenico Grimani⁶⁵. Nella geografia del reimpiego italiano negli ultimi secoli del Medioevo, il mito dell'*altera Roma* è soprattutto un fenomeno tirrenico. In Adriatico valgono altre premesse geografiche, politiche e ideologiche, e pertanto altri modelli⁶⁶: per questo, nel quadro dell'apparato decorativo della basilica marciana, e più in generale nel panorama della presenza dell'antico a Venezia negli ultimi due secoli del Medioevo, il capitello n. 572 rimane un corpo estraneo. Per quanto riguarda infine i *Blattkelchkapitelle* nn. 274 e 275, un'origine adriatica mi pare la più probabile. L'ipotesi di una provenienza costantinopolitana non è percorribile, visto che nella capitale bizantina il tipo è assente⁶⁷. Börker ha pensato a qualche centro di tradizione bizantina, in particolare Ravenna⁶⁸. In effetti commerci di 'marmori' tra Ravenna e Venezia sono esplicitamente menzionati dalle fonti, come si è visto poco sopra, e la presenza di scultura romana di origine ravennate in città è testimoniata archeologicamente sin dai primi decenni del Trecento⁶⁹. Tuttavia, anche a Ravenna non sono documentati capitelli del tipo in questione, che sono invece ben attestati, in qualche caso da esemplari molto simili a quelli veneziani, nell'architettura romanica pugliese. I rapporti tra la Puglia e Venezia, per quanto concerne il campo che ci interessa, risalgono a una fase dello sviluppo monumentale veneziano molto precoce: nella chiesa di San Giacomo a Rialto, databile nella seconda metà dell'XI secolo, è reimpiegato un piccolo gruppo di capitelli tardo-antichi che presentano tali affinità con analoghi *spolia* di San Nicola in Bari da poter ipotizzare per essi una origine pugliese⁷⁰. Si tratta, peraltro, di un ambito di studi ancora da indagare, e che, una

⁶⁰ DEICHMANN 1981, p. 1; cfr. anche SPERTI 1996, p. 121.

⁶¹ DORIGO 2004, p. 3, con bibliografia in nota 17.

⁶² Sulle origini del reimpiego di antichità a Venezia e sulle relative fonti scritte si vedano almeno GREENHALGH 1990, pp. 159-161; FORTINI BROWN 1996, pp. 15-20 e *passim*; SPERTI 1996, pp. 119-129; DORIGO 2004; PILUTTI NAMER 2012, in particolare pp. 166-173.

⁶³ Dove è attestato da una serie numerosa di esemplari, ad es. SCRINARI 1952, nn. 47-74; SCRINARI 1956, nn. 33-41; CAVALIERI MANASSE 1978, nn. 33-37, 58, 96 ss.; SPERTI - TIRELLI 2007, pp. 120-123; cfr. inoltre GANS 1992, indici Aquileia, Pula, Trieste.

⁶⁴ Cfr. *supra*, nota 29.

⁶⁵ FAVARETTO 1990, pp. 84-93.

⁶⁶ SPERTI 1996, pp. 126-128.

⁶⁷ BARSANTI 2005, p. 81.

⁶⁸ BÖRKER 1965, p. 189.

⁶⁹ Come dimostra ad es. la nota vicenda dei quattro 'pueri lapidei' da San Vitale, oggi al Museo Archeologico (FAVARETTO 1990, pp. 33-37).

⁷⁰ SPERTI 2004, pp. 237-238.

volta allargato all'intero *corpus* di capitelli di reimpiego presenti sia in edifici religiosi che nelle dimore nobiliari, potrebbe fornire dati importanti su modi, tempi e orizzonti geografici di quella incessante attività di acquisizione di manufatti lapidei che ha caratterizzato per secoli la storia monumentale della città.

Bibliografia

ALZINGER W. 1974, *Augusteische Architektur in Ephesos*, Wien.

Archeologia di una città: Bari dalle origini al 10 secolo (Catalogo della mostra), a cura di G. ANDREASSI - F. RADINA, Bari 1988.

BARSANTI C. 2002, *Venezia e Costantinopoli: capitelli di reimpiego nelle dimore lagunari del Duecento*, in *Hadriatica. Attorno a Venezia e al Medioevo tra arti, storia e storiografia*, Scritti in onore di Wladimiro Dorigo, Padova, pp. 59-69.

BARSANTI C. 2005, recensione a *Marmi della basilica di San Marco*, a cura di I. FAVARETTO, Milano 2000, «Jahrbuch für Kunstgeschichte» 9, pp. 77-82.

BELLI D'ELIA P. 1975, *Alle sorgenti del romanico, Puglia XI secolo*, Bari.

BERTELLI G. 1987, *Sul reimpiego di elementi architettonici bizantini a Bari*, «*Vetera Christianorum*», 24, pp. 375-397.

BÖRKER CH. 1965, *Blattkelchkapitelle. Untersuchungen zur kaiserzeitlichen Architekturornamentik in Griechenland*, Diss., Berlin.

BUCHWALD H. 1962-1963, *The Carved Stone Ornament of the High Middle Ages in San Marco, Venice*, «*Jahrbuch der Österreichischen Byzantinischen Gesellschaft*», 11-12, pp. 169-209.

BUCHWALD H. 1964, *The Carved Stone Ornament of the High Middle Ages in San Marco, Venice (cont.)*, «*Jahrbuch der Österreichischen Byzantinischen Gesellschaft*», 13, pp. 137-170.

CALVELLI L. 2011, *Da Altino a Venezia*, in *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, a cura di M. TIRELLI, Venezia, pp. 184-197.

CALVELLI L. 2012, *Il reimpiego epigrafico a Venezia: i materiali provenienti dal campanile di San Marco*, in *Riuso di monumenti e reimpiego di materiali antichi in età postclassica: il caso della Venetia*, a cura di G. CUSCITO, «*Antichità Altoadriatiche*», 74, pp. 179-202.

'Capitelli di mitologia'. *Da un tempio romano alla chiesa di San Felice in Pisa. Un reimpiego e un restauro*, a cura di S. SETTIS, Pisa 1992.

CAVALIERI MANASSE G. 1978, *La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste, Pola 1, l'età repubblicana, augustea e giulio-claudia*, Aquileia.

CRISTINELLI G. 1999, *Restauro e conservazione nella basilica marciana: il superamento delle polemiche nel progressivo affinamento dei metodi*, in *Scienza e tecnica del restauro della basilica di San Marco*, Atti convegno Internazionale (Venezia, 1995), a cura di E. VIO - A. LEPSCHY, Venezia, pp. 257-288.

DALLA COSTA M. 1983, *La basilica di San Marco e i restauri dell'Ottocento*, Venezia.

DEICHMANN F.W. 1981, *Corpus der Kapitelle der Kirche von San Marco zu Venedig*, con la collaborazione di J. Kramer e U. Peschlow, Wiesbaden.

DEMUS O. - LAZZARINI L. - PIANA M. - TIGLER G. 1995, *Le sculture esterne di San Marco*, Milano.

Dettagli di altari, monumenti, scultura ecc. della Basilica di San Marco in Venezia, Venezia 1881.

DORIGO W. 2004, *Spolia marmorei d'oltremare a Venezia (secoli XI-XIV)*, «*Saggi e memorie di storia dell'arte*», 28, pp. 1-13.

FARIOLI CAMPANATI R. 1982, recensione a DEICHMANN 1981, «*Felix Ravenna*», 123-124, pp. 97-103.

FAVARETTO I. 1990, *Arte antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete al tempo della Serenissima*, Roma.

FORLATI F. 1975, *La basilica di San Marco attraverso i suoi restauri*, Trieste.

FORTINI BROWN P. 1996, *Venice and Antiquity. The Venetian sense of the Past*, New Haven-London.

FREYBERGER K.S. 1990, *Stadtrömische Kapitelle aus der Zeit von Domitian bis Alexander Severus*, Mainz am Rhein.

GANS U.-W. 1992, *Korinthisierende Kapitelle der römischen Kaiserzeit: Schmuckkapitelle in Italien und der nordwestlichen Provinzen*, Köln.

GREENHALGH M. 1990, *The discovery of the Roman sculpture in the Middle Ages: Venice and Northern Italy*, in *Venezia e l'Archeologia*, Atti del Congresso Internazionale, a cura di I. FAVARETTO - G. TRAVERSARI, «*Rivista di Archeologia*», Suppl. 7, Roma, pp. 157-164.

HEILMEYER W.D. 1970, *Korinthische Normalkapitelle*, «*Römische Mitteilungen*», ErgH. 16, Heidelberg.

Il Museo di San Marco, a cura di I. FAVARETTO - M. DA VILLA URBANI, Venezia 2003.

- IPPOLITO E. 2009-2010, *I capitelli degli edifici veneziani del Primo Rinascimento: tipologie e rapporti con l'antico*, Tesi di laurea magistrale, Università Ca' Foscari, Venezia.
- KÄHLER H. 1935, *Die römische Stadttore von Verona*, «Jahrbuch des deutschen archäologischen Instituts», 50, pp. 138-197.
- KAUTZSCH R. 1936, *Kapitellstudien. Beiträge zu einer Geschichte des spätantiken Kapitells im Osten vom vierten bis ins siebente Jahrhundert*, Berlin.
- KOCH G. - SICHTERMANN H. 1982, *Römische Sarkophage*, München (Handbuch der Archäologie).
- LEONCINI L. 1993, *Il Codice detto del Mantegna. Codice Destailleur OZ 111 della Kunstbibliothek di Berlino*, Roma (Xenia antiqua. Monografie, 1).
- LILJENSTOLPE P. 1997-1998, *The Roman Blattkelch capital. Typology, origin and aspect of employment*, «Opuscula romana», 22-23, pp. 91-126.
- LOPREATO P. 1990, *Il lapidario di Grado*, Mariano del Friuli.
- MANFREDI M. 1904, *Basilica di S. Marco in Venezia. Le condizioni statiche della Basilica*, Venezia.
- MARTINI C. 1981, Scheda n. 30, *Capitello composito figurato*, in *Museo Nazionale Romano, Le sculture*, II, Roma, pp. 126-128.
- MATZ F. - DUHN F.K. 1881, *Antike Bildwerke in Rom, mit Ausschluss der grösseren Sammlungen*, I, Berlin (ed. anast. 1969).
- MERCKLIN E.V. 1962, *Antike Figuralkapitelle*, Berlin.
- MICHELINI R. 2002, *Un capitello romano da Trento. Nota a margine degli scavi di via Rosmini*, «Archeologia delle Alpi», 6, pp. 355-365.
- MINGUZZI S. 1995, *Frammenti scultorei nel chiostro di Sant'Apollonia a Venezia. Lastre plutei transenne*, in *Ricerche di archeologia cristiana e bizantina in memoria di G. Bovini*, Ravenna (Corsi di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina, XLII), pp. 585-625.
- MINGUZZI S. 2000, *Aspetti della decorazione marmorea e architettonica della basilica di San Marco. Catalogo delle tipologie di capitelli e plutei*, in *Marmi della basilica di San Marco*, a cura di I. FAVARETTO, Milano, pp. 29-169.
- MINGUZZI S. 2006, *La facciata settentrionale della basilica di San Marco: il colore riconquistato*, in *Arte storia restauri della basilica di San Marco a Venezia. La facciata Nord*, Venezia (Quaderni della Procuratoria di San Marco), pp. 40-45.
- NUZZO E. 2010, *Subtilitas Phlegraea. Nota sulla formazione del linguaggio architettonico a Cuma in età augustea*, «Mélanges de l'École Française de Rome, Antiquité», 122, pp. 377-398.
- PAOLETTI P. 1893, *L'architettura e la scultura del Rinascimento a Venezia*, Venezia.
- PENSABENE P. 1972, *Un'officina greca per gli elementi decorativi architettonici dell'anfiteatro di Lecce*, «Ricerche e Studi, Quaderni del Museo Provinciale di Brindisi», 6, pp. 9-39.
- PENSABENE P. 1973, *Scavi di Ostia VII. I capitelli*, Roma.
- PENSABENE P. 1986, *La decorazione architettonica, l'impiego del marmo e l'importazione di manufatti orientali a Roma, in Italia e in Africa (II-VI secc. d.C.)*, in *Società romana e impero tardoantico*. III, *Le merci gli insediamenti*, Bari, pp. 285-429.
- PENSABENE P. 1990, *Contributi per una ricerca sul reimpiego e il 'recupero' dell'antico nel Medioevo: il reimpiego nell'architettura normanna*, «Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte», ser. 3, 13, pp. 5-118.
- PENSABENE P. 2006, *Reimpiego e interventi edilizi nell'Aquileia tardoantica*, in *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. L'arte ad Aquileia dal sec. IV al IX*, «Antichità Altoadriatiche», 62, Trieste, pp. 365-421.
- PILUTTI M. 2004, *I capitelli di navata della basilica di Santa Eufemia e della chiesa di Santa Maria delle Grazie a Grado*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», 9, pp. 269-303.
- PILUTTI NAMER M. 2012, *Reimpiego e rilavorazione di materiali antichi nella Venezia medievale: alcuni esempi, in Riuso di monumenti e reimpiego di materiali antichi in età postclassica: il caso della Venetia*, a cura di G. CUSCITO, «Antichità Altoadriatiche», 74, Trieste, pp. 159-177.
- ROHMANN J. 1998, *Die Kapitellproduktion der römischen Kaiserzeit in Pergamon*, Berlin (Pergamenische Forschungen, 10).
- ROMANELLI G. 1997, *La Basilica di San Marco nell'Ottocento. Trasformazioni, polemiche, ideologie*, in *Storia dell'arte marciana: l'architettura*, Convegno internazionale (Venezia, 1994), a cura di R. POLACCO, Venezia, pp. 277-292.
- RONCZEWSKI K. 1931, *Römische Kapitelle mit pflanzlichen Voluten*, «Archäologischer Anzeiger», pp. 4-102.
- ROSSIGNANI M.P. 1975, *La decorazione architettonica romana in Parma*, Roma.
- RUMPF A. 1939, *Die Meerwesen auf den antiken Sarkophagereliefs*, Berlin.

- SCAMACCA L. 1965, *I capitelli di S. Eufemia e di S. Maria a Grado*, «Aquileia Nostra», 36, coll. 141-164.
- SCRINARI V. 1952, *I capitelli romani di Aquileia*, Padova.
- SCRINARI V. 1956, *I capitelli romani della Venezia Giulia e dell'Istria*, Padova.
- SEGUSO L. 1879, *Del restauro della facciata frontale della basilica di San Marco*, Venezia.
- SIMON E. - BAUCHHENS G. 1992, s.v. Mercurius, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, VI, Zürich-München, pp. 500-554.
- SPERTI L. 1983, *I capitelli romani del Museo Archeologico di Verona*, Roma.
- SPERTI L. 1996, *Sul reimpiego di scultura antica a Venezia: l'altare di Palazzo Mastelli*, «Rivista di Archeologia», 20, pp. 119-138.
- SPERTI L. 2004, *Originali tardoantichi e protobizantini e imitazioni medievali tra i capitelli di San Donato a Murano*, in *Società e cultura in età tardoantica*, Incontro di studi (Udine, 2003), a cura di A. MARCONE, Firenze, pp. 233-257.
- SPERTI L. - TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, «Rivista di Archeologia», 31, pp. 103-138.
- STILP F. 2001, *Mariage et suovetaurilia. Étude sur le soi-disant 'Autel de Domitius Ahenobarbus'*, «Rivista di Archeologia», Suppl. 26, Roma.
- SZABADOS A.-V. - ICARD-GIANOLIO N. 1992, s.v. Nereides, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, VI, Zürich-München, pp. 785-824.
- TEDESCHI GRISANTI G. 1975, *Capitelli romani figurati a Pisa*, «Antichità pisane», 2, pp. 5-21.
- THOMPSON H. 1950, *The Odeion in the Athenian agora*, «Hesperia», 19, pp. 31-141.
- THÜR H. 1989, *Das Hadrianstor im Ephesos*, Wien (Forschungen in Ephesos, XI.1).
- TIGLER G. 1999-2000, *Intorno alle colonne di Piazza San Marco*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti», 158, pp. 1-46.
- TRAN TAM TINH 1994, s.v. Ouranos/Caelus, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, VII, Zürich-München, pp. 132-136.
- VERGARA P.C. 1980, *I capitelli di spoglio nella cripta del Duomo di Otranto*, «Prospettiva», 22, pp. 60-67.
- VERGARA P.C. 1981, *Elementi architettonici tardoantichi e medioevali nella cripta della Cattedrale di Otranto*, «Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte», ser. 3, 4, pp. 71-103.
- WARD PERKINS J.B. 1948, *Severan Art and Architecture at Leptis Magna*, «Journal of Roman Studies», 38, pp. 59-80.
- WOLTERS W. 2007, *Architettura e ornamento. La decorazione del Rinascimento veneziano*, Verona (ed. or. München 2000).
- ZORZI A.P. 1877, *Osservazioni intorno ai restauri interni ed esterni della basilica di San Marco*, Venezia.



1



3



2



4

Fig. 1. Venezia, basilica di San Marco. Museo di San Marco, capitello Deichmann A10 (Archivio fotografico Curia patriarcale di Venezia, per gentile concessione).

Fig. 2. Venezia, basilica di San Marco. Capitello Deichmann n. 22 (Archivio fotografico Curia patriarcale di Venezia, per gentile concessione).

Fig. 3. Venezia, basilica di San Marco. Capitello Deichmann n. 601 (Archivio fotografico Curia patriarcale di Venezia, per gentile concessione).

Fig. 4. Venezia, basilica di San Marco. Capitelli Deichmann nn. 613-605 (foto autore).



5



8



6



7

Fig. 5. Venezia, basilica di San Marco. Capitello Deichmann n. 428 (foto autore).

Fig. 6. Venezia, basilica di San Marco. Capitello Deichmann n. 572, lato ovest (Archivio fotografico Curia patriarcale di Venezia, per gentile concessione).

Fig. 7. Venezia, basilica di San Marco. Capitello Deichmann n. 572, lato sud (Archivio fotografico Curia patriarcale di Venezia, per gentile concessione).

Fig. 8. Venezia, basilica di San Marco. Capitelli Deichmann n. 274 (a sinistra) e n. 275 (a destra) (Archivio fotografico Curia patriarcale di Venezia, per gentile concessione).